

Settembre 2025

N°2

COMUNITÀ

Giornale delle Parrocchie di Rezzato e Virle Treponti
San Carlo Borromeo - San Giovanni Battista - Santi Pietro e Paolo
Unità Pastorale Sale della Terra



Autunno 2025

Fiamma viva della mia speranza

Sommario

Parte prima

Editoriale

- 03 Meglio accendere un fiammifero,
che maledire le tenebre

Sguardo sul mondo

- 05 Papa Francesco
08 Leone XVI è il 267° successore di Pietro
10 Non più la guerra! La pace deve guidare
le sorti dei Popoli e dell'intera umanità!
12 Scuola: è tempo di ricominciare!

Parte seconda

Vita di Chiesa

- 14 Visita giubilare nella zona 27
16 Un dono a portata di mano
19 Alveari di speranza. Il Giubileo dei giovani
24 Pellegrinaggio al santuario Madonna
della croce di Crema
26 Un monastero di Clarisse in Libano
27 Viaggio parrocchiale in Baviera
28 Il giubileo dei volontari
30 La prima S. Messa di don Mattia a Rezzato

Casa della carità

- 31 Rendiconto Caritas
32 "Cerco lavoro"
34 Il cuore del volontario. "Volontari volentieri"

- 36 Caritas interparrocchiale
38 Corso EAP seconda edizione
39 Strada facendo. In ricordo di un caro amico
41 Più vita alla vita
42 Incontro con Padre Giuseppe Zanardini
44 Proposte per l'ottobre missionario 2025
46 ...E la storia continua...

Vita di oratorio

- 48 R-Estate 2025. Un tempo vivo
53 Al Bar. #QUELLIBELLIDELNATALEELLI
55 La processione di Sant'Anna 2025
57 Un'estate di festa!

Parte terza

Dalla redazione

- 67 Recensione libro: Sotto il cielo di Gaza
68 Recensione film: La vita da grandi
71 Recensione libro: Santiago 2023
73 Intervista a Anna Zani e Giacomo Verzelletti
78 Ricordando Luciana Togni
79 Rendiconti economici

Anagrafe Parrocchiale

- 86 Battesimi
87 Matrimoni
88 Defunti: San Giovanni Battista
91 Defunti: San Carlo Borromeo
92 Defunti: Santi Pietro e Paolo



Giornale delle parrocchie di
Rezzato e Virlè Treponti

-San Giovanni Battista
-San Carlo Borromeo
-Santi Pietro e Paolo
-Santuario Valverde

Aprile 2025 anno XXVIII - n.2
Bollettino parrocchiale
Registrato presso il
Tribunale di Brescia

al N. 11/2006
del 18 Marzo 2006

Direttore responsabile
Don Gabriele Filippini

Gruppo di redazione
Raffaella Antonelli
Andrea Archetti
Claudio Donneschi
Elisa Filippini

Noemi Reboldi
Oscar Turati
Paola Zaina
Maria Sofia Zanolini
Stefano Zanolini

Impostazione grafica
Davide Bagossi

Fotografie
Sandharoo Appuhamy



Meglio accendere un fiammifero, che maledire le tenebre



Quando ci si incontra è fin troppo normale chiedere: Tu come stai? E talvolta mi viene spontaneo rispondere: io sto bene, grazie, ma il mondo no, non sta bene!

Mi auguro davvero che, quando uscirà questo bollettino, le due principali guerre che ci sconvolgono siano concluse. Mentre sto scrivendo sto ascoltando dell'imminente colloquio fra Trump e Putin. Qualcuno sta addirittura proponendo Trump per il Nobel per la pace.

Quanta ipocrisia nei discorsi ufficiali! Tutti vogliono la pace, ma intanto si parla di guerra e di produzione di armi, armi di difesa, chiaro. Si spende più in armi che in educazione ed è la seconda quella di cui sentiamo più la mancanza.

A proposito di presidenti degli Stati Uniti, mi piace parafrasare il famoso discorso, il discorso di insediamento, di uno dei presidenti americani di cui oggi è facile avere nostalgia: «Non chiederti cosa può fare l'America per te, chiediti cosa puoi fare tu per l'America!». Mi piace: è stimolante. Mi viene da dire: «Non chiederti cosa può fare la parrocchia per te: chiediti cosa puoi fare tu per la parrocchia!».

In un tempo in cui il mondo non sta bene, abbiamo il dovere di darci da fare. Non so se riuscirò a farlo stare meglio, non so e non credo che sarò io a far finire le guerre, a cambiare i tanti sistemi di ingiustizia economica, a modificare le strutture. Non so se ce la farò, ma attorno a me desidero contribuire a qualcosa di meglio e so che in Gesù Cristo c'è una sorgente inesauribile di forza e di speranza.

Meglio accendere un fiammifero, che maledire le tenebre! Ecco: altra frase storica. Ma va bene così, non è retorica. Tu accendi il tuo fiammifero e smettiti di lamentarti, accendi il tuo fiammifero e quello di chi ti sta accanto e vedrai che ci sarà più luce per tutti.

Accendi il tuo fiammifero e sentirai che oltre alla luce ci sarà più calore, scalderei i cuori e darai senso alla vita, tua e degli altri.

Stiamo per iniziare un nuovo anno pastorale: non so come andrà, ma non voglio essere trovato spento!

Buon cammino, fratelli!

Don Stefano





Papa Francesco (1936-2025)

Le tappe più significative di una testimonianza di amore autentico per gli uomini e per la chiesa.



Jorge Maria Bergoglio nasce nel quartiere Flores di Buenos Aires il 17.12.1936 da una famiglia di origini piemontesi. Si diploma come tecnico chimico, ma a 17 anni sente la vocazione al sacerdozio ed entra nel seminario dei Gesuiti ; viene ordinato sacerdote il 13.12.1969 dall'arcivescovo di Cordoba. Nel 1992 è nominato vescovo ausiliare di Buenos Aires, nel 1997 diventa arcivescovo coadiutore e nel 1998 arcivescovo di Buenos Aires, scegliendo uno stile di vita semplice,

spostandosi con i mezzi pubblici e vivendo in un modesto appartamento della grande capitale argentina.

Nel 2001 viene nominato cardinale da papa Giovanni Paolo II e dal 2005 al 2011 diventa presidente della Conferenza Episcopale Argentina; inoltre è membro del Pontificio Consiglio per la Famiglia e della Pontificia Commissione per l'America Latina.

Viene eletto papa il 13.3.2013, al quinto scrutinio: è il primo papa

gesuita, il primo latinoamericano, il primo non europeo e il primo a scegliere come nome Francesco! Il 29.6.2023 pubblica la prima enciclica “Lumen Fidei” (La Luce della Fede): “...la fede non è un fatto privato, un’opzione soggettiva ma nasce da un ascolto ed è destinata a pronunciarsi e a diventare annuncio”.

Il suo primo viaggio apostolico lo compie a Lampedusa l’8 luglio 2013. Nella S. Messa celebrata nel campo sportivo dice: “Dov’è il tuo fratello? Dice Dio. Non è una domanda rivolta ad altri, è una domanda rivolta a me, a te, a ciascuno di noi. Quei nostri fratelli immigrati cercavano di uscire da situazioni difficili per trovare un pò di serenità e di pace ma hanno trovato la morte”.

Il 24.11.2023 pubblica l’esortazione apostolica “Evangelii gaudium” (La gioia del Vangelo) sull’annuncio del Vangelo nel mondo attuale: “..in una civiltà paradossalmen-

te ferita dall’anonimato e al tempo stesso ossessionata per i dettagli della vita degli altri la Chiesa ha bisogno di uno sguardo di vicinanza per contemplare, commuoversi e fermarsi davanti all’altro tutte le volte che sia necessario”.

Dal 24 al 26 maggio 2014 a Gerusalemme ricorda e rinnova il significato dello storico abbraccio fra papa Paolo Vi e il Patriarca Atenagora avvenuto 50 anni prima nella Basilica del Santo Sepolcro; nel maggio 2015 pubblica l’Enciclica “Laudato Sì” sulla cura della casa comune: “La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale”,

Dal dicembre del 2015 al dicembre 2016 indice il Giubileo straordinario della Misericordia: “Entrare per quella Porta significa scoprire la profondità misericordiosa del Padre che tutti accoglie e ad ognun-



no va incontro personalmente”; nello stesso anno pubblica l’esortazione apostolica “Amoris laetitia” (La gioia dell’Amore) dedicata all’amore nella famiglia e in luglio partecipa alla Giornata Mondiale della Gioventù a Cracovia: “Oggi noi adulti abbiamo bisogno di voi, per insegnarci a convivere nella diversità, nel dialogo, nel condividere la multiculturalità non come una minaccia, ma come un’opportunità”.

Il 19 marzo 2018 pubblica l’esortazione apostolica “Gaudete et exsultate” (Gioite e rallegratevi) sulla chiamata alla santità: “Molte volte abbiamo la tentazione di pensare che la santità sia riservata a coloro che hanno la possibilità di mantenere le distanze dalle occupazioni ordinarie, per dedicare molto tempo alla preghiera. Non è così. Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno”.

Nel marzo del 2019 pubblica l’esortazione “Christus vivit” (Cristo vive) dedicata ai giovani: “Bisogna che la Chiesa non sia troppo concentrata su se stessa, ma che rifletta soprattutto Gesù Cristo. Questo comporta che riconosca con umiltà che alcune cose concrete devono cambiare e perciò ha bisogno di raccogliere la visione e persino le critiche dei giovani”.

Il 3 ottobre 2020 pubblica l’enciclica “Fratelli tutti” dedicata alla solidarietà universale: “I sentimenti di appartenenza a una medesima umanità si indeboliscono,

mentre il sogno di costruire insieme la giustizia e la pace sembra un’utopia. Domina un’indifferenza di comodo, figlia di una profonda disillusione che si cela dietro l’inganno di una illusione: credere che possiamo essere onnipotenti e dimenticare che siamo tutti sulla stessa barca”.

Durante l’epidemia di Covid papa Francesco ha fatto sentire la sua vicinanza alla sofferenza che l’umanità stava vivendo con un gesto che resterà nella storia della Chiesa: il 27 marzo 2020 solo in una Piazza S. Pietro deserta ha salito sotto la pioggia i gradoni del sagrato più famoso del mondo e in un silenzio rotto dalle sirene delle ambulanze ha pregato il crocifisso per la salute degli uomini. Da ricordare nel febbraio 2023 il viaggio nelle terre martoriate del Congo e del Sud Sudan e la partecipazione alla Giornata Mondiale della Gioventù a Lisbona dal 2 al 6 agosto: “Possiamo chiederci: cosa portiamo con noi ritornando alla vita quotidiana? Vorrei rispondere con tre verbi: brillare, ascoltare, non temere!”

Il 24 dicembre 2024 il Papa indice il Giubileo con la bolla “Spes non confundit” (La speranza non delude) , ma il 14 febbraio 2025 viene ricoverato al Policlinico Gemelli che lascia solo il 23 marzo . Il lunedì dell’Angelo, 21 aprile alle ore 7,35 torna alla Casa del Padre. Sabato 26 aprile alle 10 in Piazza S. Pietro il rito delle esequie e la sepoltura nella Basilica di Santa Maria Maggiore.



Leone XVI è il 267° successore di Pietro



Alle 18:07 di giovedì 8 maggio la “fumata bianca” ha annunciato che il Collegio dei Cardinali aveva scelto il nuovo Papa; alle 19:23 l’ “habemus papam” rivela alla chiesa e al mondo che si tratta del card. Robert Francis Prevost, originario di Chicago, agostiniano, con un lungo servizio missionario in Perù e Prefetto del dicastero per i Vescovi. Egli ha scelto come nome Leone XIV e parlando dalla Loggia delle Benedizioni della Basilica di S. Pietro ha reso palese fin dalle sue prime parole il duplice riferimento: a Papa Francesco con il suo desiderio di una chiesa missionaria, attenta agli ultimi e alle periferie e a Papa Leone XIII il papa delle Rerum Novarum che per primo volse lo sguardo della chiesa alle questioni sociali. A poche ore dalla sua elezione, Papa Leone XIV è tornato nella Cappella Sistina per presiedere la sua prima messa con il Collegio dei Cardinali.

Riportiamo alcuni stralci della sua prima omelia:

“Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente”. Con queste parole Pietro, interrogato dal Maestro circa la sua fede in Lui, esprime in sintesi il patrimonio che da duemila anni la Chiesa, attraverso la successione apostolica,

custodisce, approfondisce e trasmette: Gesù è il Cristo, il Figlio del Dio vivente, cioè l'unico Salvatore e il rivelatore del volto del Padre. In Lui Dio per rendersi vicino e accessibile agli uomini, si è rivelato a noi negli occhi fiduciosi di un bambino nella mente vivace di un giovane, nei lineamenti maturi di un uomo fino ad apparire ai suoi, dopo la risurrezione, con il suo corpo glorioso. Pietro nella sua risposta coglie tutte e due queste cose: il dono di Dio e il cammino da percorrere per lasciarsi trasformare, dimensioni inscindibili della salvezza affidate alla Chiesa perchè le annunci per il bene del genere umano. Affidate a noi, da Lui scelti e, al di là dei nostri limiti e senza nostro merito, condotti qui e da qui inviati perchè il Vangelo sia annunciato ad ogni creatura.

A monte della conversazione in cui Pietro fa la sua professione di fede, c'è anche un'altra domanda: "La gente - chiede Gesù- chi dice che sia il Figlio dell'uomo?". È una questione che riguarda un aspetto importante del nostro ministero: la realtà in cui viviamo, con i suoi limiti e le sue potenzialità, le sue domande e le sue convinzioni. Anche oggi non sono pochi i contesti in cui la fede cristiana è ritenuta una cosa assurda, per persone deboli e poco intelligenti; contesti in cui ad essa si preferiscono altre sicurezze, come la tecnologia, il denaro, il successo, il potere e il piacere. Si tratta di ambienti in cui non è facile testimoniare e annunciare il Vangelo e dove chi crede è deriso, osteggiato, disprezzato o al massimo sopportato e compatito. Eppure, proprio per questo, sono luoghi in cui urge la missione, perché la mancanza di fede porta spesso con sé drammi quali la perdita del senso della vita, l'oblio della misericordia, la violazione della dignità della persona nelle sue forme più drammatiche, la crisi della famiglia e tante altre ferite di cui la nostra società soffre e non poco.

Anche oggi non mancano poi i contesti in cui Gesù, pur apprezzato come uomo, è ridotto solamente a una specie di leader carismatico o di superuomo e ciò non solo tra i non credenti, ma anche fra molti battezzati, che finiscono così col vivere a questo livello in un ateismo di fatto. Questo è il mondo che ci è affidato nel quale, come ci ha insegnato papa Francesco, siamo chiamati a testimoniare la fede gioiosa in Gesù Salvatore. Perciò anche per noi è essenziale ripetere: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". È essenziale farlo prima di tutto nel nostro rapporto personale con Lui, nell'impegno di un quotidiano cammino di conversione. Ma poi anche come Chiesa, vivendo insieme la nostra appartenenza al Signore e portando a tutti la Buona Notizia. Dico questo prima di tutto per me, come successore di Pietro, mentre inizio la mia missione di vescovo della Chiesa che è in Roma, chiamata a presiedere nella carità la Chiesa universale.



“Non più la guerra! La pace deve guidare le sorti dei Popoli e dell’intera umanità!”



Sono passati sessant'anni, era l'ottobre del 1965 quando papa Paolo VI, impegnato alla conclusione del Concilio Vaticano II, volle andare alla sede dell'Onu per ribadire con forza la scelta della pace. Montini volle essere portavoce dei morti, dei poveri e dei sofferenti vittime delle guerre.

“Noi sentiamo di fare Nostra la voce dei morti e dei vivi; dei morti, caduti nelle tremende guerre passate

sognando la concordia e la pace del mondo; dei vivi, che a quelle hanno sopravvissuto portando nei cuori la condanna per coloro che tentassero rinnovarle; e di altri vivi ancora, che avanzano nuovi e fidenti, i giovani delle presenti generazioni, che sognano a buon diritto una migliore umanità. E facciamo Nostra la voce dei poveri, dei diseredati, dei sofferenti, degli anelanti alla giustizia, alla dignità della vita, alla libertà, al benessere

e al progresso [...] La pace, la pace deve guidare le sorti dei Popoli e dell'intera umanità! Se volete essere fratelli, lasciate cadere le armi dalle vostre mani. Non si può amare con armi offensive in pugno. Le armi, quelle terribili. Specialmente, che la scienza moderna vi ha date, ancor prima che produrre vittime e rovine, generano cattivi sogni, alimentano sentimenti cattivi, creano incubi, diffidenze e propositi tristi, esigono enormi spese, arrestano progetti di solidarietà e di utile lavoro, falsano la psicologia dei popoli”.

E oggi? Quotidianamente di fronte a noi passano immagini e notizie che parlano della Russia e dell'Ucraina, di Israele e di Hamas, e del dramma quotidiano delle donne, i bambini e gli uomini di Gaza.

Di più: se guardiamo attentamente alla situazione attuale del mondo, anche uno sguardo superficiale non può che lasciarci turbati. Pensiamo a molti luoghi, ad esempio al Sudan, alla Repubblica Democratica del Congo, al Myanmar, al Libano e via di seguito.

Di fronte a noi attualmente ci sono più di 56 conflitti armati nel mondo che coinvolgono più di 92 paesi e causando gravi crisi umanitarie. Nel solo 2024 si parla di almeno 233.000 vittime e di oltre 100 milioni di persone in fuga dalle loro case! Ma di tutti gli altri Paesi? Di tutte le altre popolazioni? Drammaticamente attorno a que-

sti drammi vi regna l'indifferenza politica e sociale della stragrande maggioranza del mondo! Secondo l'UNICEF, oltre 400 milioni di bambini sono coinvolti in conflitti armati, evidenziando l'impatto devastante delle guerre sulle popolazioni più vulnerabili.

Alla luce di tutto questo è importante che ci si ponga una domanda: quali sono le vie di pace che certamente ci sono ma che non conosciamo, o peggio ancora, non vogliamo percorrere? Come non tornare ad avere in mente e a seguire gli inviti e le sollecitazioni portate avanti da papa Francesco nella enciclica “Fratelli tutti”? Non ci si deve preparare alla guerra come oggi pronunciano troppe figure politiche, occorre invece prepararsi alla creatività della pace, perché la guerra è il fallimento della politica!

La pace è un bene comune, un bene assoluto, ne resta però un filo così sottile che rischia di scivolare via dalle nostre mani. Troppe guerre e troppe violenze ci sono ancora nel mondo, per questo facciamo ancora oggi nostre le parole che accuratamente pronunciò Paolo VI all'Onu: “Non più la guerra! La pace, deve guidare le sorti dei Popoli e dell'intera umanità!”.

Oscar Turati

Scuola: è tempo di ricominciare!



Da oltre quarant'anni vivo con i tempi della scuola: prima come alunna, oggi come mamma e insegnante. Ho sempre trovato interessante avere in un anno, due anni che ricominciano: quello solare, con gennaio che dà avvio a nuove speranze, iniziando sempre con una festa; e quello scolastico, con settembre che scandisce la vera ripresa, (quasi per tutti, o almeno per chi va a scuola, per chi ci lavora e per chi ha figli). La possibilità di avere un duplice momento per ripensarsi, per ridefinire obiettivi e priorità è una bella opportunità da cogliere...ci permette di rivedere il percorso, fare un bilancio su ciò è stato e ricali-

brare le scelte, lasciando andare quello che non ci serve più: un po' come si fa con il cambio stagione, con la disponibilità di accogliere ciò che arriverà!

Eccoci dunque a settembre, pronti per incontrare nuovi compagni, nuovi ambienti, nuovi colleghi, nuovi alunni, nuovi genitori con cui condividere istanti del cammino della nostra vita. Se da un lato tutte queste novità ci mettono ansia, preoccupazioni, paure, timori, stress...dall'altro lato possiamo aspettarci entusiasmo, curiosità, gioia, condivisione, sorpresa, commozione....e tante altre emozioni che siamo disposti a vivere.

Settembre è un mese particolare: momento di passaggio, segna la fine delle vacanze, dell'estate, si accorciano le giornate, ci si avvicina all'autunno pronti per entrare nella stagione delle foglie che cadono, con i loro splendidi colori, tempo di raccolto. È un mese che, già nel suo nome, porta con sé significati importanti: nella Bibbia il numero "sette" ci parla di pienezza, completezza e perfezione con i giorni della Creazione, i doni dello Spirito, le Beatitudini e l'indicazione di perdono (settanta volte sette). Anche in altre culture viene associato all'intelletto, all'apprendimento e alla conoscenza, è un numero carico di spiritualità, le-

gato alla ricerca della verità e alla comprensione del reale, viene collegato anche all'idea di perseveranza e di speranza...riportandoci così a pensare alla scuola.

I bambini/ragazzi sono certo felici di tornarci, per incontrare i compagni, gli amici di tante ore passate insieme; magari c'è un po' la fatica nel riprendere il ritmo, la sveglia, le giornate strutturate in modo diverso rispetto al tempo delle vacanze, l'attenzione, l'impegno, ma è un tempo costruito per loro, che li aiuta a "costruirsi". Questo ritmo serve per imparare a trovare il "proprio ritmo" nella vita, che a volte è lento, altre allegro, o ancora moderato o vivace...ognuno ha la propria melodia che può variare; per i ragazzi più grandi è il tempo per progettare il proprio futuro, per pensarsi in modo diverso e capire quali sono i propri obiettivi, è inoltre tempo di promesse e buoni propositi che richiedono un aiuto, anche da parte di noi adulti. Genitori, insegnanti, educatori che ruolo abbiamo NOI? Un proverbio africano dice che "Per educare un bambino, serve un intero villaggio" e mai, come oggi, abbiamo bisogno di questa comunità per affrontare le sfide educative del nostro tempo: insieme, cercando di collaborare, imparando a lasciarci guidare dai veri valori, fidandoci di chi vive appieno il proprio ruolo, insieme per essere unità ed esempio.

Rispettare e valorizzare il tempo dei nostri figli e alunni, già a settembre, è necessario: ogni frutto maturo in modo diverso, senza fretta, secondo la sua natura. E'

importante che bambini e ragazzi abbiano hobbies, sport e attività elettive, ma necessitano di tante energie per affrontare gli impegni scolastici e altrettante energie anche per crescere, per riposarsi, per pensarsi...

In questo momento storico dove tutto è veloce, anche noi adulti, a volte, ci dimentichiamo che abbiamo bisogno di rallentare, di far rallentare i nostri figli, e persino di fermarci in un tempo vuoto, per permettere che si possa riempire di creatività. Se affrontiamo settembre con questo spirito sarà più facile scegliere le attività e le proposte più adatte per le nostre famiglie che vadano incontro ai nostri ritmi, che possano nutrire mente, corpo e spirito.

Nel meraviglioso libro di A. De Saint Exupery, la volpe racconta al Piccolo Principe come i riti siano importanti perché rendono "un giorno diverso dagli altri giorni e un'ora diversa dalle altre ore" e permettono alle persone di prepararsi, nell'attesa....un po' come noi, a settembre, che aspettiamo che tutto riprenda, "preparandoci il cuore"!

E allora buon avvio dunque! Ai bambini, ai ragazzi, a noi genitori e a noi insegnanti....che questo nuovo anno scolastico sia una melodia piena di significato, dedicata al bene comune, un tempo ricco di senso, perché come si legge nel testo del Piccolo Principe: "E' il tempo che tu hai perduto per la tua rosa che ha reso la tua rosa così importante".

Zanelli Samuela

Visita Giubilare nella zona 27

Un cammino di ascolto, partecipazione e speranza per la Chiesa bresciana verso il Convegno Ecclesiale dell'aprile 2026



Il 21 e 22 maggio 2025, il Vescovo Mons. Antonio Tremolada ha visitato la Zona Pastorale 27 della diocesi di Brescia, incontrando le comunità parrocchiali e i Consigli di partecipazione locali. Questi momenti di dialogo sincero e partecipato sono stati un'occasione preziosa per rafforzare il legame tra il Vescovo e le comunità, ascoltare i bisogni reali del territorio e costruire insieme una visione positiva per il futuro.

La visita ha avuto inizio mercoledì 21 con la celebrazione giubilare nella basilica di S. Maria Assunta in Botticino, alla quale è seguito la mattina di giovedì 22 l'incontro con i presbiteri della zona, a Palazzo Facchi in Borgosatollo, e quindi alle 18.30 la Celebrazione dell'Euca-

ristia nella chiesa parrocchiale di Castenedolo.

La visita è terminata alle 20.30 con l'incontro con i Consigli di partecipazione della zona presso il teatro Ideal di Castenedolo, dove il vescovo ha analizzato con i presenti gli esiti di quanto discusso e condiviso. I facilitatori, delegati dai Consigli di partecipazione, hanno letto la sintesi dei gruppi di lavoro predisposta da Mons. Tartari, che il Vescovo ha commentato punto per punto e a seguire alcuni partecipanti hanno posto domande e condiviso le proprie osservazioni. Da questo dialogo franco e costruttivo sono emerse interessanti riflessioni sulle luci e le criticità della Chiesa del nostro tempo.

La partecipazione è stata numerosa e sentita, segno di un forte coinvolgimento e del desiderio comune di camminare insieme. Pur consapevoli delle difficoltà, tutti hanno mostrato speranza e fiducia, contribuendo con idee, proposte concrete e uno spirito di rinnovamento.

In questa zona, composta da 12 parrocchie e servita da 22 presbiteri, si respira un clima di collaborazione viva tra sacerdoti, laici e religiosi. L'esperienza vissuta è stata caratterizzata da ascolto, confronto e condivisione sincera, alimentando un vero spirito sinodale: non si cammina da soli, ma come popolo di Dio, unito nella missione.

L'esperienza dei Consigli di partecipazione, dimostra quanto il confronto aperto possa arricchire la comunità e si rivela un utile strumento di condivisione anche per il futuro. L'ascolto reciproco permette di guardare oltre le difficoltà quotidiane, per volare alto e riscoprire la bellezza di una Chiesa che mette al centro le persone, la corresponsabilità e il servizio.

La visita nella nostra zona 27 si inserisce in un percorso più ampio, che coinvolge tutte le zone della diocesi. I contributi e le riflessioni frutto degli incontri, riassunti in un documento di sintesi, andranno a costituire il programma del grande Convegno Ecclesiale dell'aprile 2026 che sarà un'occasione per tratteggiare, con cuore libero e fiducioso, il futuro della Chiesa bresciana.

Stefano Zanolini

Un dono a portata di mano

Il Santuario della Madonna di Valverde



Abbiamo già superato oltre la metà dell'anno giubilare e anche il nostro santuario della Madonna di Valverde sta vivendo un buon cammino giubilare.

Dopo l'apertura ufficiale del nostro santuario come chiesa diocesana giubilare, si è delineato un avvio un po' in sordina (il freddo, le notizie contrastanti per la salute del papa e le varie disposizioni da accogliere e concretizzare). Tuttavia si è definito un programma con una serie di attività e proposte da offrire alla zona pastorale e alla chiesa diocesana.

Gli appuntamenti ufficiali consigliati alle varie comunità hanno visto una adesione semplice ma genuina, attenta e soddisfatta.

Abbiamo ufficialmente iniziato con il Giubileo degli Amici del santuario: il mattino di domenica 23 febbraio alle ore 8.00: vero momento di raccoglimento, di preghiera e di comunione spirituale. Il Giu-



bileo dei catechisti di tutta la zona pastorale ha dato uno slancio di bene per tutti (17 Marzo). Il primo Maggio il Giubileo degli ammalati con la celebrazione della messa all'aperto: è stato un momento di gioia per i numerosi partecipanti e ci siamo sentiti tutti uniti in un vero e grande abbraccio umano e spirituale. Bello, apprezzato e attivamente partecipato il Giubileo dei volontari del 23 Maggio. Devo dire che questi momenti sono stati una vera esperienza di fraternità umana, ricchezza spirituale e un vero afflato della grazia dello Spirito.

Molti hanno chiesto e chiedono di poter passare da Valverde per il Giubileo e, quasi sempre, domandano se c'è qualcuno che li accompagni. Proponiamo sempre il cammino proposto dalla Diocesi e offriamo il pieghevole preparato "ad hoc" che ho visto apprezzato e adeguatamente sfruttato.

Un elenco sommario dei movimenti di pellegrini al santuario ci può aiutare a capire come sia bello e utile alla vita cristiana e alla formazione spirituale delle persone intraprendere il pellegrinaggio giubilare. A quasi tutti i pellegrini al Santuario è stata suggerita e offerta la possibilità di vivere le tre tappe del Giubileo: Memoria del battesimo (al laghetto, dopo la narrazione dell'apparizione del 1399) l'ascolto della Parola (in rotonda, dopo una breve spiegazione del luogo millenario) e la celebrazione della confessione ed Eucaristia (in santuario dopo aver contemplato le meraviglie artistico religiose del monumento).

In questi mesi abbiamo accolto diverse persone che vorrei per chiarezza suddividere in queste categorie:

- **i gruppi di catechismo con i genitori:** giunti il sabato pomeriggio o la domenica hanno vissuto momenti belli, piacevoli e fraterni (gruppi da Botticino, Montirone, Lonato, Borgosatollo, Lumezzane, Palazzolo, Folzano, Quartiere don Bosco, Gardone Riviera...);

- **Gruppi particolari organizzati:** hanno vissuto nel loro cammino annuale questa tappa giubilare (Carabinieri in congedo di Gavardo, l'Apostolato della preghiera/rete mondiale di preghiera del papa, il seminario diocesano con i diaconi, gli insegnanti di religione, la scuola Maria di Nazareth, gruppo cooperativa assistenza anziani di Leno, Azione cattolica Adulti, operatori laici delle maestre di Santa Dorotea, ammalati del Cremonesini di Pontevico, Avis di Prevalle, pazienti oncologici Poliambulanza, C.S.O. Buffalora, gruppo francescane di Brescia, gruppo neocatecumenale di Gottolengo, gruppo post Cresima della Santissima Trinità, amici Fides et ratio, gruppo Isorella, giovani di Calvisano, pro Famiglia diocesano, associazione Figli in cielo...)

- **Pellegrinaggi tradizionali giubilari da diverse parrocchie** (Ponte di Legno, Paderno-Franciacorta, Palazzolo, Lumezzane, Cividate-Malegno, Odolo-Bione, Unità pastorale S. Polo, Masciaga-Valverde, U.P. S. Giacinto, Pralboino, Longhena Pievedizio, Urago Mella, Cattolici filippini...)

- **Infine momenti speciali:** i Confessori del santuario di Lourdes, il vescovo Pierantonio con la curia diocesana, le suore operaie nel 125° della fondazione con la presenza del vescovo, i preti comboniani, i diversi gruppi di preti nell'anniversario dell'ordinazione sacerdotale, i grest...

Penso proprio che il santuario di Valverde, edificato nel 1615 è tutt'oggi una grande opportunità per la comunità cristiana che desidera vivere la grazia speciale dell'indulgenza giubilare e un grande dono per le parrocchie dell'unità pastorale "Sale della terra" perché il Signore Gesù sia accolto, adorato e testimoniato nell'oggi della vita.

Don Gino

Alveari di speranza il Giubileo dei giovani



L'esperienza del Giubileo dei giovani è un evento che tutti stavano aspettando con trepidazione ed emozione. I ricordi del noto Giubileo del 2000 con i circa due milioni di giovani presenti a Tor Vergata imponevano quasi per necessità una replica di tale spettacolo vivente mai visto prima. A distanza di 25 anni noi giovani siamo stati chiamati a metterci nuovamente in discussione ed a interrogarci su un particolare tema, la speranza. Forse la più silenziosa tra le tre virtù teologali, a volte dimenticata, la speranza è diventata protagonista in questa nostra settimana vissuta a Roma,

dal 27 Luglio al 3 Agosto, e ci ha dimostrato concretamente che essa non delude mai.

Siam partiti in un gruppo di 33 giovani, molti dei quali facenti parte della nostra unità pastorale, con l'aggiunta di qualche giovane proveniente dalle parrocchie di Mazzano e Molinetto. La prima sfida, come sempre accade in un gruppo eterogeneo, era quella di conoscersi ed imparare a camminare insieme, fatto che, a posteriori, possiamo dire essere realmente accaduto. L'avventura ha ufficialmente inizio domenica 27 Luglio, giorno del nostro arrivo a Lanuvio, un comune della città di



Roma, presso i Tenimenti Leone, un'azienda agricola nel cuore dei colli Albani. Un gruppo di giovani del Mato Grosso ci ha ospitato e ci ha permesso, con molta semplicità, di sperimentare con mano, anche solo lontanamente, cosa significa mettersi al servizio per chi è più sfortunato di noi.

Quelli a Lanuvio sono stati certamente giorni intensi, ritmati dall'alternanza quotidiana ed efficace di lavoro, preghiera e giochi in compagnia. La mattina ci si svegliava relativamente presto, si faceva una piccola preghiera tutti insieme, poi si faceva colazione per essere infine pronti alle ore di lavoro organizzate in diversi gruppi. C'era chi doveva tagliare la legna, chi doveva darsi al giardinaggio, chi si divertiva a scartavetrare le pareti in legno di un'abitazione e altro ancora. Al di là però delle attività in sé, ciò che contava era stare insieme.

Durante i giorni di pernottamento a Lanuvio abbiamo avuto anche il piacere di ascoltare un paio di testimonianze di vita, una da parte della Comunità Nuovi Orizzonti e l'altra da parte di un giovane del Mato Grosso da poco tornato dalla missione. Ci sono ancora tante persone che nel silenzio delle loro opere hanno il coraggio e la voglia di dire "sì" alla loro vita, realizzandola nel servizio per il prossimo. Ma perché dei giovani dovrebbero decidere di spendere parte della loro vita per i poveri e per i più deboli? Perché? È la domanda di senso che ha toccato il nostro cuore e forse è stato proprio nei momenti più informali e spontanei che abbiamo riconosciuto il volto del Signore nel nostro fratello accanto.

Siamo stati accolti e curati come se fossimo stati parte naturale della loro famiglia e tutto questo è stato testimonianza autentica.

ca della fiamma di quella stessa speranza che il mondo credeva di aver smarrito per sempre.

Come recitava un verso della canzone che ha guidato i nostri giorni a Lanuvio: “Io di viver son contento e non ci rinuncerò”. Possiamo davvero dirlo a cuor leggero... non abbiamo rinunciato a credere che la vita sia degna di essere gustata fino all’ultima goccia, sia essa una goccia di sudore, una lacrima di gioia, una di nostalgia, una di dolore; la vita è una Grazia e un dono di Dio.

Giovedì ci attendeva la città eterna, arrivati a Roma ci siamo resi subito conto del cambiamento: dal silenzio dei terreni agricoli, interrotto solo dal frinire monotono delle cicale, al fiume travolgente e caotico di giovani per le strade romane. Più di un milione di giovani come noi erano presenti all’evento del Giubileo, non ci sembrava

possibile, era solo pura adrenalina che ci spingeva a cantare, urlare, socializzare con ragazzi di altri gruppi e nazioni... insomma, anche a Roma la speranza non ci stava deludendo! Abbiamo alloggiato per due notti presso l’oratorio di San Barnaba apostolo mentre la notte del sabato abbiamo naturalmente preso parte alla veglia del Papa tenutasi a Tor Vergata.

Sebbene suoni come una frase a dir poco scontata, è bene ricordare che “Roma è sempre Roma”, la Caput Mundi che tutti vorrebbero vedere almeno una volta nella vita. E noi eravamo lì, che sensazione incredibile. Oltre ad aver visitato i monumenti più famosi e caratteristici, credo che uno dei momenti più significativi sia stato l’ingresso nella Basilica di Santa Maria Maggiore, nella quale abbiamo avuto l’opportunità non solo di passare sotto la Porta



Santa, ma anche di accostarci al sacramento della Riconciliazione. Tutt'intorno a noi c'era un mondo in movimento e noi fermi, in ginocchio davanti al Signore a raccontargli le sofferenze e le ferite del nostro cuore.

La sera del venerdì abbiamo inoltre preso parte all'incontro dei giovani e dei vescovi lombardi presso la Basilica di San Paolo fuori le Mura e nonostante la stanchezza e la fatica siamo comunque riusciti a vivere un momento di preghiera e di comunione in preparazione al grande evento del giorno successivo. Non ci si deve preoccupare di ricordarlo a più riprese: oltre un milione di giovani, tutti nel medesimo luogo! Giovani che il mondo contemporaneo condanna come falliti, senza sogni e incapaci di costruirsi un futuro... eccoli lì, nel nome di Gesù, a cercare le risposte alle loro domande, a volersi interrogare sul senso della loro vita e della loro felicità. Un milione di cuori inquieti assetati di Cristo! Come ci ha ricordato Papa Leone nell'Angelus: "Fate grandi cose e non accontentatevi, se siete inquieti vuol dire che siete vivi". Quanta vita, capace di andare oltre i confini delle nazioni e delle culture, capace di costruire ponti e di abbattere muri. Non ci hanno fermato il caldo, la pioggia notturna, il fango, la polvere e la terra impregnata nei nostri vestiti, le gambe a pezzi e le palpebre che chiamavano il riposo... noi volevamo essere lì.

Abbiamo avuto perfino la fortuna di vedere da vicino il Papa mentre, a bordo della sua Papamobi-

le, faceva il giro dei saluti per le vie di Tor Vergata. Non so quanto potessimo essere consapevoli di tutto ciò che ci stava succedendo, ma era certo che stavamo vivendo qualcosa di speciale, quasi unico, da un'intera settimana.

Arrivata la Domenica, a Messa conclusa, era giunto il tempo di prepararsi per tornare a casa, ognuno nella sua patria, forti del fatto di essere cambiati, almeno un poco, nel profondo del nostro io. Pian piano Tor Vergata si stava svuotando e quella che per una notte è stata la nostra casa ora stava tornando ad essere una semplice terra disabitata e silenziosa.

Era il momento di ricominciare le nostre vite "normali", con i nostri consueti ritmi e le nostre abitudini, portando però nel nostro bagaglio un messaggio di grande speranza: "Aspirate a cose grandi, alla santità, ovunque siate. Non accontentatevi di meno. Allora vedrete crescere ogni giorno, in voi e attorno a voi, la luce del Vangelo". Ovunque saremo dovremo essere testimoni della luce di Cristo, essere sale della terra, in grado di scegliere con fede la strada che porta alla santità. Non dovremo accontentarci dei surrogati, dei piaceri effimeri, ma vivere costruendo relazioni d'amicizia fondate sull'amore del Signore, unico orizzonte di verità che nessuno potrà mai portarci via.

Grazie Roma e grazie a tutti coloro che hanno reso possibile tutto questo! Siamo stati come bambini su uno sgabello, volenterosi di affacciarci alla finestra di Dio, e



direi che ci siamo riusciti egregiamente. Vorrei ora concludere in maniera molto semplice, dicendo che: “C’è speranza!”. Il mondo vuole farci credere che sia tutto avvolto dall’oscurità ma noi non dobbiamo ingannare il nostro cuore, perché la verità è un’altra; quella notte che tanto spaventa l’uomo è puntellata di una miriade di stelle che illuminano la terra e rendono il firmamento uno spettacolo commovente. Sant’Agostino diceva: “La speranza ha due bellissimi figli: lo sdegno e il coraggio. Lo sdegno per la realtà delle cose, il coraggio per cambiarle”. Noi giovani abbiamo tutte le potenzialità per cambiare il mondo, il Papa stesso crede in noi e ci ha chiamato ad andare per le strade a portare la luce di Cristo; non possiamo deluderlo!

Abbiamo ancora tanta sete di vita e tanta fede da coltivare e far crescere; il Giubileo non finisce qui. “Prendete la vostra vita e fatene un capolavoro” esortava San Giovanni Paolo II e aveva ragione; noi possiamo davvero, se ci crediamo sul serio, fare della nostra vita un’opera d’arte da affidare nelle mani di Dio.

Questo è ciò che porto nel cuore, questo è il capolavoro che il Signore ha permesso che avvenisse nella settimana del Giubileo dei giovani, questa è la bellezza che nessuno di noi ha mai smesso di cercare e che ci ha trasformato in operatori di pace e di fraternità, attivi come delle api, all’interno dei nostri alveari di speranza.

Giovanni Zerbini

Pellegrinaggio al santuario Madonna della croce di Crema



Il 16 maggio 2025 una cinquantina di persone della nostra Unità Pastorale si è recata in pellegrinaggio al Santuario di Crema dedicato alla Madonna della Croce. Siamo stati accolti da un sacerdote che ci ha parlato dell'origine di questo santuario e ci ha illustrato tutte le ricchezze in esso contenute.

Secondo i dati storici raccolti, tutto risale al 1449 quando la nobile Caterina degli Uberti, sposa un pregiudicato bergamasco che approfitta per impossessarsi della sua dote e poco dopo, la costringe a seguirlo in quella provincia. Durante questo viaggio la colpisce ripetutamente con la spada, le stacca una mano e le amputa un braccio, lasciandola morente sul ciglio della strada. Le sue condizioni sono gravissime. Caterina invoca la Madonna e chiede di poter ricevere i sacramenti. Viene soccorsa e il mattino seguente viene esaudita, ma le ferite non si rimar-



ginano e Caterina muore. Sul luogo del delitto viene posta una croce e un ragazzino afflitto da gravi problemi a un piede, dopo essersi recato a pregare, ottiene la guarigione il giorno della Esaltazione della Santa Croce. Dopo questo episodio in quello stesso luogo viene costruito un altare. Si susseguono guarigioni e miracoli e si giunge alla decisione di erigere il Santuario.

La guida ci ha aiutato ad apprezzare le tele, le statue e la struttura interna citando pittori e scultori che hanno voluto immortalare la fede in questo luogo. Come ci capita ogni volta che li visitiamo, basiliche, chiese e santuari ci permettono di ammirare la creatività fantasiosa dell'uomo che vuole magnificare la grandezza di Dio.

Questo vale anche per il Duomo di Crema dedicato a S. Maria Assunta, che abbiamo successivamente visitato, che raccoglie testimonianze di architettura romana su un antico tempio pagano. Anche qui affreschi, quadri, sculture parlano della genialità degli artisti e del loro profondo senso religioso.

È bella la nostra Italia! È ricca di tesori, tutti da scoprire insieme.
Al prossimo pellegrinaggio!

Anna De Bernard

Un monastero di Clarisse in Libano per favorire il dialogo fra cristiani e musulmani



Un progetto di solidarietà sostenuto dal Gruppo Azione Cattolica di Rezzato



Dopo un lungo cammino di discernimento, cinque sorelle appartenenti alla Federazione delle Clarisse Urbaniste d'Italia, su richiesta del Vicario apostolico dei Latini in Libano, vorrebbero avviare la fondazione di un piccolo monastero in Libano. Questa l'iniziativa di solidarietà che l'Azione Cattolica di Brescia, e anche l'AC di Rezzato, sostengono per questo 2025.

Il monastero sorgerà in un villaggio misto di cristiani e musulmani con il desiderio di evangelizzazione e come segno di amicizia possibile tra le due confessioni, nella certezza che la comunione è opera dello Spirito Santo che crea unità nonostante le differenze. Le sorelle Clarisse desiderano soprattutto essere orecchio di donne per le donne di quella terra. In un momento storico in cui le differenze religiose ancora provocano e alimentano conflitti, ci sembra bello sostenere un'iniziativa che si pone obiettivi di

pace. Scansionando il QR code a fianco, potrete vedere un'intervista alle suore Clarisse che raccontano del loro discernimento e dei sogni e desideri che sostengono questa coraggiosa scelta.

Durante il mese di Maggio abbiamo animato due messe per le vie del paese. La prima al parco Chico Mendes con un invito rivolto in particolare ai giovani; la seconda al Vecchio Borgo con il coinvolgimento delle associazioni e gruppi della nostra unità pastorale. Durante questi due appuntamenti abbiamo presentato e pregato per questa iniziativa. Attraverso la vendita di un piccolo gadget abbiamo raccolto 327,30€ che saranno destinati all'acquisto del terreno per la costruzione del monastero. Ringraziamo chi ha donato con generosità e ci impegniamo nel continuare ad accompagnare nella preghiera le sorelle Clarisse.

Sara Bagossi
Azione Cattolica Rezzato



Viaggio parrocchiale in Baviera



riempito il nostro tempo passato in amicizia e serenità. Non sono mancati momenti di spiritualità nel Santuario di Altötting, il più antico santuario mariano della Baviera e di intensa riflessione nella visita al campo di concentramento di Dachau, memoriale che ancora una volta ci ha presentato le atrocità compiute in quei luoghi di morte a conferma di quanto possono generare i conflitti, ieri e come purtroppo, ancora oggi.

E' stata la verde Baviera la cornice entro la quale si è svolto il viaggio estivo del numeroso gruppo della nostra Unità Pastorale.

La visita a bellissimi castelli, tra laghi e boschi, città importanti come Monaco e Augusta hanno

Sono stati giorni intensi che ci hanno permesso di conoscere luoghi ed esperienze interessanti, di condividere con amici vecchi e nuovi, accompagnati dal nostro don Stefano, la gioia di stare insieme.



Il Giubileo dei volontari

Servire il prossimo senza servirsi del prossimo



Nella bolla d'indizione del Giubileo ordinario dell'anno 2025 "Spes non confundit" Papa Francesco, nelle prime righe, rivolge a tutti i pellegrini di speranza un augurio che intende anche essere l'invito ad assumere un particolare atteggiamento interiore per vivere il Giubileo: *"Possa essere un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù, «porta» di salvezza (cfr. Gv 10,7,9)"*

Parole che tutti noi accogliamo questa sera, nel momento in cui ci accingiamo a vivere il Giubileo dei volontari nel nostro amato Santuario. Viviamo questa occasione come un momento di riflessione e condivisione sul valore del volontariato, espressione concreta di carità e strumento di evangelizzazione capace di costruire comunità più fraterne e solidali.



Nell'omelia, letta dal cardinale Michael Czerny, il Santo Padre Francesco si rivolge così ai presenti in occasione del Giubileo dei volontari dell'8 e 9 marzo scorso:

“Sull'esempio di Gesù voi servite il prossimo senza servirvi del prossimo. Per strada e tra le case, accanto ai malati, ai sofferenti, ai carcerati, coi giovani e con gli anziani, la vostra dedizione infonde speranza a tutta la società. Nei deserti della povertà e della solitudine, tanti piccoli gesti di servizio gratuito fanno fiorire germogli di umanità nuova”.

In queste parole possiamo trovare il significato di quella maglietta gialla sulla croce, non un'idea stravagante per stupire, ma la rappresentazione di ciascuno di noi che, attaccato alla Croce di Gesù, serve i fratelli seguendo il suo esempio.

La maglietta gialla ricorda a tutti noi di essere servi a immagine di Gesù, che il farsi prossimo diventa concretamente il farsi servo del prossimo.

Tanti sono i volontari della nostra Unità Pastorale che hanno vissuto in piena libertà la condizione di servo e alcuni di essi ci hanno già lasciato: possa essere questa l'occasione per ricordare il loro servizio in tutti gli ambiti dove era necessario farsi piccoli nella carità che porta a essere servi gli uni degli altri e nella gioia per costruire ogni giorno la fraternità.

Quest'anno rivolgiamo un pensiero di gratitudine, in occasione del primo anniversario della morte, per il privilegio di aver percorso un pezzo di strada con Sandro Archetti, che ha indossato la maglietta gialla come una seconda pelle. Sandro ha insegnato a tutti noi ad essere un servo autentico nella fiducia e nella libertà: il suo esempio ci accompagna sempre!

Alfredo Pollastri

La prima S. Messa di don Mattia a Rezzato



Don Mattia Garneri, durante il Seminario, ha prestato il suo servizio presso l'UP di Rezzato, a Lovere, a S. Bartolomeo e a Gavardo. E' stato ordinato sacerdote della diocesi di Brescia il 14 giugno di quest'anno e il 13 luglio, in occasione della Festa di S. Anna, ha celebrato per la prima volta l'eucaristia nella parrocchiale di Rezzato.



Rendiconto Caritas

marzo - luglio 2025



Categoria	Descrizione	Importo/ Quantità
ENTRATE	Tessere acquistate	Euro 1000
	Tessere comprate	Euro 350
RACCOLTA NELLE CHIESE	Pasta	303 kg
	Pelati	49,5 kg
	Sughi	17 kg
	Olio	3 lt
	Tonno	10,5 kg
	Riso	43,5 kg
	Legumi	22 confezioni
	Farina	6 kg
	Latte	37 lt
	Caffè	5kg
	Biscotti	33kg
	Succhi	31 confezioni
	Zucchero	22 kg
	Marmellata	15 vasetti
	Prodotti per igiene	59 pz
	Detersivi	36 pz

“Cerco Lavoro”

Dialogo tra istituzioni, scuola e imprese all’Oratorio Don Bosco di Rezzato



Giovedì 8 maggio 2025, presso l’Oratorio Don Bosco di Rezzato, si è svolta una serata pubblica intitolata “Cerco Lavoro”, organizzata nell’ambito delle attività dell’Unità Pastorale “Sale della Terra”. L’incontro ha visto un’ottima partecipazione del pubblico e ha rappresentato un’occasione concreta per riflettere sulle prospettive occupazionali a livello locale, il ruolo della formazione professionale e le sfide attuali

del mercato del lavoro.

Dopo i saluti iniziali del Parroco Don Stefano Bertoni, che ha sottolineato l’importanza di affrontare il tema del lavoro con responsabilità cristiana e comunitaria, ha preso la parola il moderatore della serata, Roberto Vornoli, presidente della PINAC di Rezzato, introducendo i tre qualificati relatori.

Il primo intervento è stato affidato a Fabrizio Molteni, Vicepresidente provinciale delle ACLI, che ha illustrato l'attività degli Sportelli Informa Lavoro, veri e propri punti di riferimento per chi è in cerca di occupazione o di orientamento professionale. Molteni ha sottolineato come le ACLI promuovano un lavoro "buono", fondato su diritti, partecipazione e formazione, con particolare attenzione ai valori cristiani.

A seguire, ha offerto una lettura dei dati INPS riferiti alla provincia di Brescia, che evidenziano un quadro occupazionale positivo: 454.000 occupati, con un 75% di contratti a tempo indeterminato, 2,8% il tasso di disoccupazione, e una forte incidenza del lavoro femminile, sebbene ancora segnato da un forte divario retributivo (oltre 9.500 euro annui tra uomo e donna). Molteni ha tuttavia ricordato la tragicità di alcune cifre: 113 morti sul lavoro in tre anni, e oltre 50.000 denunce di infortunio nello stesso periodo.

È poi intervenuta Lara Vianelli, Direttrice del CFP Rodolfo Vantini, che ha presentato la storica scuola professionale di Rezzato, fondata nel 1839, oggi accreditata sia a livello regionale che nazionale per la formazione e i servizi al lavoro. Il dato più significativo riportato è stato l'inserimento lavorativo del 97% degli studenti al termine dei corsi. Il centro offre una formazione tec-

nica specializzata fortemente legata alle esigenze delle aziende locali, ma non solo, con un'attenzione particolare a fasce deboli come disoccupati, donne e stranieri.

Infine, ha preso la parola Matteo Boniotti, Presidente di Asimpre, associazione che raccoglie numerose imprese del territorio rezzatese. Boniotti ha ricordato il valore della rete industriale locale, citando grandi realtà associate come OMR, Heidelberg Materials, Tamburini, Univet, Busi Group, Ave, Mynet e molte altre PMI che aderiscono all'Associazione Rezzatese. Boniotti ha lamentato la crescente difficoltà nel reperire manodopera qualificata, sottolineando l'urgenza di nuove iniziative formative e il potenziamento dei centri esistenti come il CFP Vantini. L'intervento si è concluso con un appello del Presidente di Asimpre verso la collaborazione tra imprese, scuola e istituzioni per creare opportunità concrete per i giovani.

Dopo un vivace momento di confronto con il pubblico, il moderatore Roberto Vornoli ha dichiarato conclusi i lavori, sottolineando il valore del dialogo tra mondi spesso separati – scuola, imprese e realtà associative – che invece possono trovare sinergie importanti nel comune obiettivo di costruire futuro e dignità attraverso il lavoro.

Roberto Vornoli

2 GIUGNO 2025

Il cuore del volontariato. “Volontari volentieri”



Il 2 giugno nell'anniversario della Festa della Repubblica, come consuetudine, si è svolta la giornata “Volontari Volentieri”, festa delle associazioni che sono la ricchezza del nostro territorio, segno concreto della partecipazione alla vita della comunità.

Come avviene da molti anni, la Casa della Carità allestisce uno spazio con l'intento di presentare a chi frequenta la manifestazione, la Caritas interparrocchiale e i gruppi dell'ambito caritativo e missionario che operano nella nostra Unità Pastorale.

È sempre un bel momento di incontro con la popolazione e un'occasione per porre l'accento sulle necessità dei fratelli che vivono accanto a noi e in paesi lontani, prendendo coscienza delle problematiche esistenti. Attraverso alcuni cartelloni espositivi, accanto alle immagini che presentano i diversi servizi, sono state poste alcune domande che don Giampaolo con la solita maestria, ha sintetizzato evidenziando alcune situazioni che ci interpellano e richiedono risposte d'amore e condivisione.

Come negli stand di molte associazioni presenti, ricorrono temi che invitano a riflettere sulla situazione attuale quali la pace, l'accoglienza, la solidarietà. In modo originale, è stato evidenziato nel grande cuore che con l'apporto di molti si è colorato di rosso, l'impegno a vivere sempre la carità, nelle diverse realtà e situazioni che quotidianamente viviamo.

PER CONTINUARE A VIVERE ANCHE OGGI:

"L'avete fatto a Me....."

(VANGELO MATTEO 25 ,40)

***EGOTISTICAMENTE VOLAVO IN ALTO UN"...TOT"DI METRI:**

.....con amore mi avete fatto atterrare ?



***BISOGNOSO DI ATTENZIONI:**

.....oltre al necessario avete cercato di farmi rispettare le regole ?



***FUORI DI TESTA:**

.....e avete valorizzato in me il positivo ?



***DIVERSAMENTE ABILE:**

.....e mi avete accompagnato ?



***MOLTO SOLO:**

..... e mi avete liberato dalla solitudine ?



***INCOMPRESO:**

.....e avete cercato di capirmi ?



Caritas interparrocchiale

Un lavoro d'insieme per uno stile di carità condivisa



La Caritas “Sandro Archetti” della nostra Unità Pastorale afferrisce ed è in rete, come tutte le Caritas parrocchiali, con Caritas Diocesana. Questo permette di condividere un unico software che consente di registrare tutti i passaggi ed i servizi ottenuti dai vari utenti in tutte le sedi. La Caritas Diocesana è a sua volta suddivisa in varie zone: quella a cui apparteniamo è la Zona 27 che condividiamo con Botticino, Borgosatollo, Castenedolo, Mazzano, Molinetto e Ciliverghe.

Da tempo ci si incontra alle celebrazioni e agli incontri di formazione che vengono proposti in Diocesi: riteniamo debbano essere considerati da tutti i nostri volontari utili ed indispensabili per la nostra formazione e per aggiornare sempre più la consapevolezza e competenza, quindi la qualità del nostro servizio. Ma oltre a queste occasioni, negli ultimi mesi tra alcuni rappresentanti delle Caritas della zona 27 è emersa la necessità di incontrarsi per meglio conoscersi e



confrontarsi sulle modalità operative che, per questioni organizzative, per ampiezza di spazi disponibili o semplicemente per numero di volontari si differenziano. Il fine ultimo è quello di mettere in campo sinergie e collaborazioni.

A questo proposito, con la guida di don Alessandro Laffranchi di Castenedolo e del diacono Pietro di Botticino, ci siamo incontrati all'Oratorio di Capodimonte per un primo scambio di esperienze e di reciproca e più approfondita conoscenza. Ogni gruppo ha presentato nel dettaglio la propria attività; ne è seguita una costruttiva discussione al termine della quale sono emersi alcuni bisogni e proposte. Eccone una sintesi:

A) Necessità di migliorare la promozione dei propri servizi all'in-

terno delle rispettive comunità, non solo parrocchiali.

B) Aggiornamento reciproco e costante su iniziative e proposte formative, anche tramite una comunicazione tra referenti (es gruppo Whatsapp) ed organizzazione periodica di incontri tra le nostre Caritas. A tal proposito è stata proposta una celebrazione Giubilare per tutte le Caritas zonali presso il Santuario di Valverde.

Emerge anche la necessità di uno spazio comune da utilizzare come magazzino unico per il deposito di mobili.

Definiremmo sostanzialmente positivo e fruttifero l'esito dell'incontro. A tutti spetta il compito di dar seguito ai propositi perché collaborando sicuramente potremo migliorare, aumentare e qualificare sempre più il nostro servizio a favore delle persone in difficoltà.

Ci impegneremo al massimo per tutto questo.

Francesco Marzaroli

Corso EAP

Seconda edizione



Ci sono parole contudenti, acuminatae, che feriscono come armi. E ci sono parole concave, che accolgono, “Parole Disarmanti”, per riprendere il monito di papa Leone XIV: «Disarmiamo le parole e contribuiremo a disarmare la Terra».

Su questa traccia si colloca la seconda edizione del corso “La pace si impara” che il Gruppo Amici del Sermig di Rezzato propone nel prossimo mese di settembre, in collaborazione con l’Unità Pastorale “Sale della Terra”, che riunisce le comunità di Rezzato S. Giovanni Battista, S. Carlo e Virle e con il Patrocinio dell’Amministrazione Comunale di Rezzato, Assessorato alla Cultura. Momenti di riflessione, piuttosto che classiche lezioni, nei quali fare esperienza di concetti capaci di modificare il nostro approccio agli altri e perciò iniziare a costruire la pace nei cerchi di relazioni più prossime. Le parole cura, bellezza e futuro guideranno le tre serate.

Si inizia lunedì 15 settembre alle ore 20.45, presso la Chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista in Rezzato, sul tema “La cura”, con una conversazione con la prof.ssa Paola Amarelli a partire dalla tela “Madonna con i SS. Rocco e Sebastiano” di Pietro Marone.

A seguire, lunedì 22 settembre, questa volta presso il Santuario della Madonna di Valverde, sarà don Filippo Zacchi, a partire da musiche da lui stesso eseguite all’organo Bonatti, a mettere a fuoco come la bellezza non sia solo piacere estetico, ma percorso per aprirsi alla spiritualità.

Ci si sposta infine, lunedì 29 settembre, alla Pinacoteca Internazionale dell’Età Evolutiva, dove sarà allestita la nuova mostra “Se amore guarda...”, che sarà visitabile e darà spunto alla prof.ssa Nicoletta Senco per riflettere sul concetto di futuro.

La partecipazione al corso è gratuita.

**È gradita l’iscrizione per coloro che intendono seguire l’intero corso.
Iscrizioni e info: corsoamicisermig@gmail.com (a.b.)**

LA PACE S'IMPARA

SECONDA EDIZIONE 2025

PAROLE DISARMANTI

La pace comincia da ognuno di noi: dal modo in cui guardiamo gli altri, ascoltiamo gli altri, parliamo degli altri. In questo senso il modo in cui comunichiamo è di fondamentale importanza. Dobbiamo dire no alla guerra delle parole, delle immagini. Disarmiamo le parole e contribuiremo a disarmare la Terra.

(Papa Leone XIV)

SETTEMBRE 2025

LUNEDÌ 15 settembre ore 20.45
CHIESA S. GIOVANNI BATTISTA

LA CURA

Conversazione con la prof.ssa Paola Amarelli a partire dalla tela "Madonna con i SS. Rocco e Sebastiano" di Pietro Marone

LUNEDÌ 22 settembre ore 20.45
SANTUARIO MADONNA DI VALVERDE

LA BELLEZZA

Conversazione con don Filippo Zacchi a partire da musiche eseguite all'organo Bonatti

LUNEDÌ 29 settembre ore 20.45
PINACOTECA INTERNAZ. ALDO CIBALDI

IL FUTURO

Conversazione con la prof.ssa Nicoletta Senco a partire dalla visita alla mostra "Se amore guarda..."

È gradita l'iscrizione per coloro che intendono seguire l'intero corso



Iscrizioni e info: corsoamicisermig@gmail.com

Strada facendo

In ricordo di un caro amico



Venerdì 9 maggio 2025 al teatro Lolek abbiamo ricordato un caro amico, Alessandro Archetti. Per aiutarci a farlo abbiamo chiesto aiuto a Banda Faber che, come ogni volta, ha accolto con entusiasmo, generosità e disponibilità il nostro invito.

Sono state un paio d'ore davvero piene di emozioni e ricche di ricordi importanti. La musica è sempre un bellissimo strumento per aiutare ad incontrarci e a condividere sensazioni forti. Sentimenti che forse troppe volte lasciamo lì a "riposare in fondo al nostro cuore".

La nostra serata musicale, nata per raccogliere fondi per il gruppo "Aggiungi un posto a tavola", è giunta alla 15^a edizione.

Per questo un grazie speciale va a tutti i nostri sponsor, ma anche a tutte le persone, che ancora una volta hanno riempito al massimo il teatro. Tutto questo ci aiuterà ad affrontare con impegno ed entusiasmo sempre maggiori i mesi che verranno, per dare un pò di sollievo e calore a tutte le persone che ogni giovedì sera passano dall'oratorio di S. Carlo.

Grazie a tutti di cuore!!

I volontari del gruppo "Aggiungi un posto a tavola"

Più vita alla vita nuovo defibrillatore a Rezzato



Venerdì 13 giugno, dopo la messa delle ore 17, il Masci Rezzato ha organizzato un momento di socializzazione per presentare agli abitanti di Rezzato il risultato concreto di un'azione, intrapresa tempo fa, per reperire le risorse necessarie all'acquisto di un segno tangibile di beneficenza. Abbiamo ripreso il motto per il 70esimo anniversario di fondazione del Masci, donando, con il contributo dei Lions G. Zanardelli, un defibrillatore al Santuario della Madonna di Valverde a Rezzato, luogo di devozione, non solo per la comunità locale ma meta di pellegrini.

“Più vita alla vita”. Questo dono è un simbolo della possibilità, con l'aiuto del buon Dio, di un ritorno alla vita, riprendendo quel filo sottile del cuore, che, a volte, sembra spezzarsi. Il nostro cuore, che è la nostra anima, come ha ben sottolineato Don Stefano, il nostro parroco, che ha benedetto il defibrillatore, con una breve ma sentita cerimonia; alla quale erano presenti anche Don Gino e Don Giampaolo, il Sindaco Luca Reboldie la nostra neoletta segretaria regionale Alessandra Bedini; alcune delle tante realtà attive sul territorio: i Lions, le Francescane, la Caritas, l'ABAR, la polizia locale. Dopo la benedizione, il nostro magister Flavio e un rappresentante dei Lions hanno tolto la bandiera del Masci, che celava il defibrillatore. Abbiamo concluso il pomeriggio offrendo un “fresco” rinfresco nella sala del pellegrino. Luogo sempre disponibile grazie a Don Gino, persona preziosa che permette al Santuario di essere la casa di tanti: dai cittadini a chi è di passaggio, e sa che qui può sostare e sarà ben accolto.

E. R. Busi Rezzato

Incontro con Padre Giuseppe Zanardini

La ricchezza di una testimonianza missionaria



Nello scorso mese di giugno nel nostro Santuario di Valverde ci è stata offerta l'opportunità di un bellissimo incontro con Padre Giuseppe Zanardini, bresciano, missionario salesiano dal 1978 in Paraguay, laureato in antropologia sociale e profondo conoscitore della cultura indigena di quella terra.

Ha svolto una attività molto intensa in quel Paese: scrittore e direttore di riviste prestigiose, ha ricevuto riconoscimenti a livello nazionale ed internazio-

nale. Grazie al suo impegno nel 1992 è stato inserito nella nuova Carta Costituzionale del Paraguay indipendente, un capitolo dedicato ai diritti collettivi dei popoli indigeni. Si sono poi approximate varie leggi tra cui le più importanti sono la Legge sull'Educazione Indigena nel 2007 e la Legge sull'uso delle Lingue nel 2010.

Molto difficile riassumere in poche righe la ricchezza della sua esperienza, vissuta in un villaggio, a diretto contatto

con gli indigeni. Il suo lavoro, articolato su vari ambiti, è stato pastorale e culturale, ha cercato di valorizzare le espressioni spirituali di ogni gruppo etnico, salvaguardando le lingue locali come strumento per rafforzare la loro identità. Attraverso alcuni raccolti ha evidenziato quanto abbia imparato dai “teologi della giungla” come ama definire i saggi Guarani (antica popolazione del Paraguay).

Ha poi vissuto per vari anni in una missione salesiana tra gli Ayoreo, popolo che ancora vive nella profonda selva. Sono persone semplici, ma vicine a Dio. Hanno una profonda spiritualità: tutto fa riferimento all'esistenza di un Essere Superiore che è origine e fonte di tutto.

Ha terminato l'incontro raccontando un aneddoto molto significativo: sulla riva del fiume vi era un vecchio indigeno che gli disse: “Vede padre, ringrazio Dio perché l'acqua scorre, perché se si fermasse uscirebbe dagli argini e allagherebbe tutto il nostro villaggio”.

Ci insegnano l'essenzialità, la non accumulazione di beni materiali, la solidarietà, il valore della persona, della famiglia e del clan, il rispetto per gli animali, le piante, la terra, l'acqua, l'aria. Inoltre sono popoli molto allegri, amanti dell'armonia e della pace.

Quando ci sono problemi san-

no risolverli mediante lunghe conversazioni in assemblee generali dove si nota il desiderio di arrivare a un consenso generale per non dividere il gruppo in due parti, cioè quelli che vincono e quelli che perdono.

Abbiamo sicuramente molto su cui riflettere e metterci in discussione.

*Gruppo missionario
interparrocchiale*

Proposte per l'ottobre missionario 2025



Mercoledì 1 ottobre

Ore 20 Chiesa dei SS. Pietro e Paolo in Virle

Eucaristia in ricordo di don Damiano Moreschi nel 21° anniversario della morte. Presiede don Raffaele Donneschi.

Da Sabato 11 a Domenica 19 ottobre

Casa del Pellegrino del Santuario

Mostra fotografica "Brescia incontra l'Africa - l'Africa incontra Brescia"

Inaugurazione sabato 11 ore 18 dopo la S. Messa delle 17 presieduta da don Stephen Amoako, ghanese, uno dei protagonisti delle storie in mostra.

Venerdì 17 ottobre ore 20,30

presso la Chiesa Cattedrale di Brescia

Giubileo diocesano del mondo missionario. Veglia missionaria celebrata dal vescovo con il mandato ai partenti, accoglienza a coloro che rientrano e benedizione del cammino annuale dei Gruppi Missionari.

Sabato 18 ottobre ore 15 oratorio di s. Carlo

Incontro sul Venezuela con don Giannino Prandelli, sacerdote Fidei Dinum e Daniela e Giuliano Pizzoni, già volontari in Venezuela con don Damiano. **Dopo la celebrazione eucaristica delle ore 18,30**

Cena solidale a sostegno del progetto "Meals for hope" di S. Jose' de Chirica in Venezuela con ricca lotteria finale.

Domenica 19 ottobre Chiese della Comunità

Animazione delle eucarestie per la giornata missionaria mondiale.

DAL 11 AL 19 OTTOBRE 2025
IL GRUPPO AMICI DEL SERMIG DI
REZZATO ORGANIZZA **LA MOSTRA**

BRESCIA
INCONTRA
L'AFRICA

AMICI DEL
SERMIG
REZZATO
(BS)



**STORIE A COLORI DI VITA, DI
MISSIONE E DI PACE PER COLTIVARE
LA SPERANZA E SEMINARE IL FUTURO**

INAUGURAZIONE SABATO 11 OTTOBRE 2025

Dopo la S. messa delle ore 17 presso la sala del pellegrino al Santuario Madonna di Valverde, Rezzato (BS). Verrà celebrata da don Stephen Amoako (Ghana), uno dei protagonisti delle storie.

ORARI E APERTURA

LUNEDÌ - VENERDÌ
10:00 - 12:00 / 15:00 - 17:00
SABATO E DOMENICA
09:30 - 12:00 / 14:30 - 17:30

INFO E VISITE

È possibile prenotare visite guidate per gruppi oltre agli orari indicati:
tel. 335267811 (ore pasti)



...E la storia continua...



Nel novembre del 1999 un gruppo di volontari e volontarie che già si incontravano all'interno del Gruppo Famiglie della Parrocchia di San Carlo, cominciò a partecipare all'esperienza, già attiva nel capoluogo e conosciuta con il nome "Camper Emergenza". Esperienza che, nata in seno alla Parrocchia di Santa Maria della Noce di don Mario Neva, aveva come scopo quello di distribuire generi di prima necessità (cibo, vestiario, scarpe, coperte) alle persone senza dimora ed in una situazione di grave emarginazione che vivevano e vivono per strada in condizioni al limite e prive di relazioni umane e sociali significative. Accanto ai generi di conforto, il senso vero di questo aiuto stava proprio nel provare ad ascoltare e a parlare con queste persone, nel "vederle davvero" e nel riconoscerle come figli e figlie di Dio anziché averne paura, o peggio, ignorarle con indifferenza. Conoscere le loro storie, quella di italiani la cui vita è attraversata da dipendenza da droga o alcol, o quella di persone non nate in Italia

ma arrivate nel nostro Paese con speranze e sogni spesso infranti di fronte alla difficoltà o impossibilità di poter ottenere un permesso di soggiorno; si trattava di “perdere del tempo” in questo servizio chiamato di “bassa soglia” e andare oltre l’apparenza, i pregiudizi, capendo che dietro ogni volto c’è una storia, una fatica, una sofferenza. Sono stati migliaia e migliaia i panini che questo primo gruppo di volontari e volontarie hanno preparato e distribuito in un lasso di tempo che, dal 1999, arriva fino al 2016.

Terminata questa esperienza, il gruppo di volontari e volontarie di San Carlo rimette in gioco tempo, energie e fantasia in un’altra modalità di servizio ai più fragili e dimenticati; in collaborazione con la Caritas del territorio e del gruppo Sermig, decide di organizzare delle “cene di fraternità”, scegliendo non certo per caso, la parola fraternità – anziché la più usata solidarietà – nel suo rimandare al riconoscimento di una universale appartenenza, che ci vede appunto fratelli, una fraternità capace di creare un legame che ci rende custodi gli uni degli altri, cancellando ogni confine naturale, religioso, sociale che, altrimenti, ci separa.

Così ogni giovedì sera, nel salone dell’oratorio di San Carlo, il gruppo si ritrova insieme per condividere un pasto caldo con coloro che non sempre o non tutti i giorni hanno la possibilità di farlo. Sono circa una quarantina le persone con le quali si “condivide il pane”, il che vuol dire che dal dicembre 2016 ad oggi sono quasi 18.000 coloro che, almeno una volta alla settimana, hanno cenato non da sole, non per terra o in luoghi di fortuna, ma in un ambiente accogliente e in un clima, appunto, di fraternità.

Questa esperienza prosegue da allora, grazie ai volontari e volontarie “storici” e alle nuove persone e famiglie che nel frattempo si sono aggiunte; grazie anche a chi, tra negozianti, commercianti, gestori di supermercati e ipermercati offre buona parte del necessario per approntare la cena del giovedì. Se altre persone e famiglie hanno voglia di dedicare un po’ di tempo e fatica, ricevendo in cambio ricchezza di senso e significato per le proprie vite, basta chiedere ai volontari Ivan 328.5832285 o Valerio 331.6533877 perché si può sempre ... aggiungere un posto a tavola; anzi ! Tutti e ciascuno sono i benvenuti.

*Rezzato, agosto 2025
Stella Bottazzo e Germano Meneghel*

R-Estate 2025

Un tempo vivo



E' finita, o quasi, un'altra estate, il momento più atteso, più desiderato dell'anno, il tempo della spensieratezza, del caldo, delle vacanze, dell'ozio, in altre parole del disimpegno. Eppure l'estate dei nostri bambini e ragazzi è tutt'altro che disimpegno, è all'insegna del divertimento, sì, ma anche dell'impegno, della dedizione, del tempo condiviso e mai sprecato, anche quando sembra "tempo perso".

Tempo perso... alla ricerca della vera ricchezza: Eldorado!

"Eldorado, la strada della vera ricchezza" è il tema che ha accompagnato il grest di quest'anno. In tutti e quattro i nostri grest i bambini e i ragazzi si sono lasciati guidare dai protagonisti della storia inventata ad hoc da boss e viceboss per scoprire il segreto della vera ricchezza. I protagonisti, e noi con loro, hanno scoperto che la felicità non sta in un grande tesoro, ma nelle persone a cui vogliamo bene e che ci vogliono bene. Per questo, al termine del lungo viaggio in giro per il mondo che li ha portati alla città dell'oro, Eldorado, i tre protagonisti della no-

stra storia decidono di ascoltare il proprio cuore e tornare a casa dalle loro famiglie, perché quello è il vero tesoro. E così, al termine di quattro lunghe settimane, il tempo perso alla ricerca della vera ricchezza si è trasformato, diventando un tempo ritrovato, in cui il tesoro sono state le amicizie nuove e ritrovate nei cortili dei nostri oratori.



Tempo condiviso... alla ricerca di sé e dell'altro

Alla fine del grest arriva sempre il momento dei campi medie e adolescenti, suddivisi come di consueto su tre turni, prima e seconda media, seconda e terza media e, per ultimi, i ragazzi dalla prima alla quarta superiore. Un tempo prezioso che i nostri ragazzi scelgono di vivere con consapevolezza e spensieratezza insieme ma anche tutta la serietà che sanno mettere in campo quando riconoscono un'occasione buona per il proprio cammino. Lo hanno fatto accompagnati dagli educatori che li hanno seguiti durante l'anno. Un'esperienza sempre nuova, profonda e indelebile anche per loro, gli educatori. Chiara, educatrice del gruppo medie, prova a raccontare la sua esperienza... in punta di cuore.

“In punta di cuore”

Il campo medie è un piccolo tempo fuori dal tempo: un'esperienza estiva che ogni anno permette ai ragazzi di vivere insieme dei momenti di unione, divertimento e crescita.

Per i ragazzi il campo medie è un tempo di sospensione dal rumore del mondo, dove scoprono che non serve essere perfetti per essere accol-

ti, che le emozioni non vanno nascoste e che la bellezza delle relazioni nasce proprio dalla verità con cui ci si dona.

Le giornate iniziano tra una sveglia sonnolenta e una colazione in compagnia. Segue un momento di riflessione: uno spazio semplice, ma prezioso, dove le voci si abbassano e i pensieri trovano il coraggio di affacciarsi. Per i ragazzi è una radura dove posare a terra i pesi che non riescono a nominare e sedersi accanto a sé stessi imparando che fermarsi non è tempo perso, ma tempo che li ritrova; per noi educatori è il battito interno del campo, il punto da cui tutto prende forza.

E poi via, il pranzo ricarica le energie e nel pomeriggio si corre in spiaggia dove, tra tornei, bagni infiniti e una merenda frenetica, il cuore si riempie di gioia.

La sera arriva con le docce di corsa, la cena piena di racconti e una serata che spesso sa di magia.

Da educatrice porto dentro ogni semplice gesto: un grazie sussurrato, un abbraccio stretto senza motivo, uno sguardo che cerca conforto, un silenzio carico di significato.

I ragazzi sono piccole anime in cammino, a volte fragili altre volte travolgenti, ed essere lì con loro significa scegliere di esserci e donarsi davvero.”

“Ho fede mentre sento la mia fede che fluisce, energia imbarazzata che costruisce, uno spazio illuminante che dà scopo a questa vita” (Ho bisogno di credere, Fabrizio Moro).

Tempo per i più piccoli

In contemporanea ai campi, per i bimbi della scuola primaria si svolge il Gio-Lab, due settimane tra giochi, laboratori e compiti, svolti con l'aiuto degli animatori e di alcuni volontari. Il tema di quest'anno era “Boom. Non tutti gli esperimenti riescono”, per esplorare, scoprire e sperimentare senza paura di sbagliare attraverso le attività proposte ogni giorno, perché nella vita, come nella scienza, non tutti gli esperimenti riescono, ma ogni tentativo è un'occasione per crescere, divertirsi e imparare.

Sempre per i bambini della primaria, ma stavolta solo per i più grandicelli, dalla terza alla quinta elementare, è stato pensato il campo elementari, che si è svolto a Eno di Vobarno, una graziosa località non troppo lontana da Rezzato ma immersa tra splendide montagne. Il tema proposto per quest'anno è stato “Tocca a te: ogni passo è una scelta, ogni scelta è un'avventura!”, un viaggio speciale ispirato al Gioco dell'Oca. Ogni giorno aveva un tema e in base ad esso i bambini costruivano un pezzetto del loro gioco dell'oca personale; per poterci giocare hanno





costruito anche il dado, il tabellone e le pedine. E proprio come nel gioco, anche nella vita ci sono tiri fortunati, imprevisti da superare, passi avanti e momenti in cui dobbiamo fermarci a riflettere, perché crescere è un'avventura e tocca a noi scegliere la mossa da fare. Ad accompagnarli, oltre ai responsabili, c'erano quattro animatori, due ragazzi e due ragazze, pronti a far divertire ma anche riflettere i trenta bambini che hanno trascorso cinque giorni tra le montagne valsabbine. La giornata più entusiasmante? Quella della passeggiata! Con una breve camminata hanno raggiunto un piccolo fiume con tanto di cascata, qualcuno ha fatto un bagno e, poi, per tutti la gara dei bastoncini!

Tempo donato che si arricchisce

Questo è stato il tempo del Giubileo dei giovani, a cui ha partecipato un gruppo di giovani della nostra Unità Pastorale, insieme a un gruppo dell'oratorio di Mazzano. I nostri ragazzi hanno scelto di trascorrere alcuni giorni a Lanuvio, un comune a sud di Roma, presso una struttura dell'OMG (Operazione Mato Grosso) dedicando tempo ed energie alle attività di lavoro proposte, per poi raggiungere la capitale nel fine settimana e condividere con i giovani arrivati da tutto il mondo i momenti più significativi fino alla messa della domenica mattina.

Tempo di passaggio

E' quello del minigrest, tradizionale attività di passaggio che segna la fine dell'estate e ci porta all'inizio di un nuovo anno oratoriano. Due settimane e mezzo all'insegna del gioco spensierato dedicate ai bambini della scuola primaria, da quelli che iniziano la prima a quelli che iniziano la quinta. Il tema di quest'anno sarà "Karibu: seminiamo accoglienza, raccogliamo tesori". "Benvenuto", questo il significato della parola "karibu" in lingua swahili. L'obiettivo è scoprire il valore dell'inclusione e della cooperazione, costruendo ponti tra le diverse culture attraverso il gioco, l'arte, la musica, i racconti e le attività. Ogni settimana sarà dedicata alla scoperta di una cultura diversa, per permettere ai bambini, attraverso giochi e attività pratiche, di entrare in contatto con tradizioni, usanze e storie che provengono da luoghi lontani e sono tesoro per ogni essere umano. E allora karibu a questo minigrest, ai bambini che vi parteciperanno e alle culture che incontreranno.

Tempo di gratitudine

Al termine di tutte le attività estive, viene anche tempo anche di dire grazie, grazie a chi ha reso possibile tutto questo, dagli animatori ai cuochi, dai responsabili delle attività ai volontari delle pulizie, agli educatori, perché anche solo un'ora donata ha reso possibile e migliore questo tempo estivo senza disimpegno: un tempo perso e ritrovato, un tempo condiviso, un tempo donato, un tempo incarnato in migliaia di occhi, sorrisi, lacrime, e sudore... un tempo vivo.



#QUELLIBELLIDELNATALEELLI

Al bar



“Progetto bar” è un’attività che nasce nell’autunno 2024 grazie alla suggestione del progetto “No One Aut” della Cooperativa La Nuvola Nel Sacco, del CDD Natale Elli dell’Azienda Speciale Evaristo Almici e dell’Unità Pastorale Sale della Terra.

La proposta era quella della gestione del bar dell’oratorio di Virle una mattina alla settimana affiancati da volontari.

L’esperienza ci è parsa subito

molto stimolante e accattivante quindi l’abbiamo accolta molto volentieri. Individuate le 2 persone a cui proporre l’attività sono iniziati una serie di “allenamenti” in modo da affrontarla con un minimo di esperienza. E poi... pronti via!! Sicuri che anche sul campo avremmo acquisito abilità!

Giovanni e Davide si sono dimostrati molto pazienti e capaci.



Uno si è occupato della gestione del retro banco preparando vassoi, piattini, tazzine, brioches e tutto l'occorrente per una buona colazione; l'altro invece si è occupato del contatto con i clienti prendendo e consegnando le ordinazioni con il suo simpatico sorriso.

Una delle particolarità che ha contraddistinto la nostra esperienza è stato l'utilizzo di menù in CAA (Comunicazione Aumentativa Alternativa); un linguaggio che unisce alle parole le immagini che ha sorpreso, incuriosito e divertito molto gli avventori.

I clienti si sono affezionati molto a questo spazio e con tanta pazienza e gentilezza ci hanno fatto compagnia in questa nostra avventura del giovedì mattina. E' stato molto bello vedere ogni settimana gli stessi volti che con un sorriso venivano a far cola-

zione contenti di incontrarci. E' stato altrettanto bello vedere anche nuovi volti incuriositi che avevano voglia di scoprire questa realtà.

Con il passare delle settimane Davide e Giovanni hanno preso sempre più sicurezza e padronanza del loro ruolo imparando a stare a contatto con le persone, a gestire la confusione e a muoversi in questo nuovo spazio e nuovo ruolo. Vederli crescere in tali abilità è stata, per noi operatori, un'esperienza unica che ha rafforzato l'idea che spesso "volere" è "potere" e che è bello credere nelle potenzialità di tutti.

Non possiamo poi non ringraziare i fantastici volontari, Leonina e Claudio, che ci hanno accompagnato in questa avventura. Con discrezione, gentilezza e pazienza ci hanno sostenuto e guidato. E' stato proprio arricchente avervi accanto.

E che dire...non vediamo l'ora che arrivi l'autunno per riaprire il bar! Vi aspettiamo numerosi!!!

*Alessandra Agnelli
Paola Ghirardi
Giovanni e Davide*

La processione di Sant'Anna 2025





Un'estate di festa!



FESTE PATRONALI DI VIRLE TREPONTI







FESTE PATRONALI DI SANT'ANNA









FESTE A SAN CARLO









RECENSIONE DEL LIBRO

Sotto il cielo di Gaza

Edizioni La Meridiana



È un libro che raccoglie storie e memorie, ma anche puntualizzazioni giuridiche e dati statistici, accompagnati dalle preghiere di Michel Sabbah, patriarca emerito di Gerusalemme. Racconta quanto raccolto da don Nendino Capovilla e Elisabetta Tusset da conversazioni con Andrea De Domenico, funzionario delle Nazioni Unite per gli affari umanitari in Palestina. *“Abbiamo scritto questo libro - dice don Capovilla - perché nonostante i tanti racconti su Gaza, mancano le parole. Si rimane ammutoliti. Quello che accade è una strage continua assolutamente premeditata, voluta. La devastazione che accoglie i rarissimi esseri umani*

che riescono a varcare il confine è totale. Gaza City conta quasi un milione di abitanti, ma faticiamo a immaginarli tutti vivi in questo deserto di rovine. In venti mesi è stato distrutto tutto”. Andrea de Domenico era il massimo funzionario delle Nazioni Unite a Gerusalemme. La sua agenzia è fondamentale in ogni parte della terra. Ma ora è stato espulso da Israele e mandato a dirigere la stessa agenzia ONU in Ucraina, per coordinare tutti gli aiuti umanitari di quella zona.

“Oggi non c'è più indignazione-continua don Capovilla - non c'è più nessun governo, nessun ministro degli esteri che protesti! Solo ripercorrere l'indice del libro è straziante: il primo capitolo “Quando ti tolgono la casa” è seguito da “Quando ti tolgono la terra” e da “Quando ti tolgono la libertà di andare” e andando oltre “Quando ti tolgono qualsiasi tetto” e “Quando ti tolgono il pane, l'acqua, l'istruzione, la salute, la vita”.

Eppure la speranza non è morta a Gaza, la differenza la faranno gli uomini e le donne che non si rassegnano e ripetono la medesima frase: *“Noi non ce ne andremo!”.*

Un libro testimonianza che merita di essere letto e approfondito, per evitare di rimanere inerti di fronte al dramma di un popolo che rischia di essere cancellato dalla sua terra.



RECENSIONE FILM

“La vita da grandi”



La vita da grandi, film italiano del 2025 opera prima di Greta Scarano, vincitore di due Nastri d'argento, è un debutto registico coraggioso e toccante, che combina cuore, ironia e verità. È una commedia di formazione emotiva che parla di inclusione, sogni e responsabilità, sostenuta da interpretazioni sincere e da uno stile narrativo elegante e autentico. Un film che riesce a essere leggero senza perdere profondità, consigliato a chi cerca cinema italiano che emoziona e fa riflettere.

Il film è tratto dal libro autobiografico “Mia sorella mi rompe le balle” dei fratelli Tercon, e rappresenta un racconto dell'autismo vissuto con umanità, senza riduttivi cliché o etichette.

La vicenda, mostra come i legami tra fratelli possano evolversi, trasformare e insegnare reciprocamente. Il legame tra i protagonisti rappresenta in fatti il cuore pulsante della narrazione. Irene è una ragazza intelligente, razionale, con i piedi per terra, che porta avanti il progetto di costruire la propria vita, una nuova casa, una famiglia. Omar è il fratello maggiore, ma è come se fosse rimasto bambino,

soffre di una forma di autismo lieve e non riesce ad essere indipendente. Nonostante le difficoltà ha degli obiettivi ben precisi, avere tre figli e diventare un famoso cantante di musica rap.

I due dopo anni hanno l'occasione di rivedersi, loro mamma teme di essere malata e deve recarsi fuori città per degli accertamenti medici. Per questo motivo chiede a Irene di tornare a Rimini per qualche giorno per badare a suo fratello. Inizialmente l'incontro tra i due appare più come uno scontro, uno scontro tra due mondi apparentemente incompatibili. C'è incomprendimento, i due fratelli sembrano quasi esprimersi tramite due lingue diverse, parlano, ma senza ascoltarsi davvero.

Entrambi sono portatori di valori e convinzioni alle quali non vogliono rinunciare. Da un lato la razionalità e dall'altro il "sognare ad occhi aperti", due modi di pensare che nulla hanno in comune se non l'incapacità di mettersi in discussione.

Il film parte come se fosse una lezione. Irene l'insegnante e Omar l'alunno, l'argomento: come diventare grandi. Inizialmente le indicazioni vengono fornite sotto forma di lista, pochi semplici passaggi necessari al fine di diventare un adulto modello. Con il passare del tempo però questo elenco finisce per essere dimenticato e i due, insieme al pubblico, realizzano che entrambi hanno ancora molto da imparare. Il percorso infatti coinvolgerà entrambi diventando un viaggio di crescita, di scoperta e, soprattutto, di ridefinizione del significato stesso di "adulto". Il film coniuga leggerezza e profondità: parla di autismo senza pietismo, mostrando quotidianità familiari genuine ma non stereotipate, con dialoghi naturali, momenti ironici ed emozioni autentiche

Uno degli aspetti più riusciti del film è la naturalezza con cui affronta il tema dell'autismo. La scelta di far interpretare Omar a Yuri Tuci, un attore esordiente autistico, rende la rappresentazione credibile e toccante. La sua performance è straordinariamente genuina: riesce a far emergere la complessità e l'unicità del suo personaggio senza mai scadere nei luoghi comuni. Al suo fianco, Matilda De Angelis conferma il suo talento, restituendo un personaggio che alterna leggerezza, frustrazione e tenerezza con grande naturalezza.

Il film tratta tematiche importanti senza essere pesante o didascalico. Anzi, riesce spesso a strappare un sorriso, anche nei momenti più difficili, grazie a dialoghi freschi e a situazioni quotidiane raccontate con sincerità.

Una frase del film particolarmente toccante è "si può essere felici solo se inconsapevoli?".

Queste parole vengono pronunciate da Irene durante un momento di confronto con il suo fidanzato. Lei afferma di stimare il fratello e, talvolta, invidiarlo per la sua capacità di esprimersi senza paura del giudizio e, senza il timore, nonostante le sue stranezze e rigidità, di mostrarsi per quello che è. Il fidanzato risponde che Omar riesce a farlo solo perché inconsapevole. Da qui nasce una riflessione, è davvero necessario essere inconsapevoli per essere felici? Non si può esserlo e basta?

In seguito a questa riflessione la prospettiva viene stravolta e prende via, concretamente, il viaggio dei protagonisti alla scoperta di loro stessi. È una riflessione sincera, nata da un confronto silenzioso tra due mondi: quello di chi percepisce tutto – a volte troppo – e quello di chi sembra vivere protetto da una barriera invisibile, fatta di inconsapevolezza, ma forse anche di pace.

Omar, pur convivendo con una condizione che lo isola in parte dalla realtà, appare felice. Non si tormenta per il futuro, non si giudica, non si confronta. Vive nel presente, con i suoi ritmi, i suoi riti, la sua sensibilità. Irene invece, come tanti adulti “funzionanti”, porta addosso il peso della consapevolezza: sa cosa dovrebbe essere, cosa gli altri si aspettano da lei, cosa significa fallire o deludere. E in questa tensione continua verso un ideale spesso irraggiungibile, si consuma. La domanda che si pone, allora, è tanto semplice quanto dolorosa: perché chi sembra meno consapevole è più felice di me? Forse la consapevolezza – che di solito consideriamo una virtù – è anche un ostacolo? Forse ci rende iperattenti, ipercritici, incapaci di cogliere la bellezza delle piccole cose?

Questa riflessione non vuole idealizzare l'autismo né negare le difficoltà che comporta. Ma ci costringe a chiederci se la nostra idea di felicità sia davvero universale. Forse c'è una forma di serenità che nasce proprio da una diversa relazione con il mondo, più semplice, più libera dai condizionamenti. E forse, chi vive con meno filtri, meno pretese, meno ansie, è capace di gioire con più sincerità.

La vita da grandi è un film che merita di essere visto, soprattutto per il messaggio che trasmette: che crescere non significa solo imparare a gestire la vita, ma anche accettare gli altri per ciò che sono, con le loro fragilità e i loro sogni. Un film che ci ricorda, con delicatezza, che diventare grandi a volte significa tornare a guardare il mondo con occhi nuovi.

Sofia Maria Zanolini



RECENSIONE DEL LIBRO

Santiago 2023: cammini, guerra, amicizie e nuove speranze

Marino Antonelli con Ester Crescini

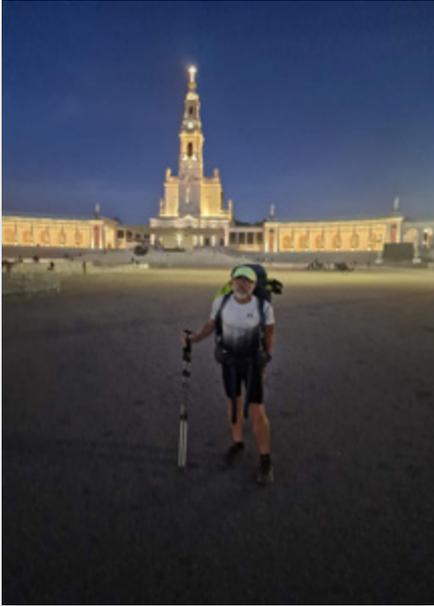


Da Virle Treponti a Santiago di Compostela a piedi: un cammino di 4.004 chilometri percorsi in 122 giorni, 14 kg di zaino sulle spalle e tre paia di scarpe consumate.

Una performance atletica? No, o meglio non solo. Soprattutto un'esperienza personale e spirituale per rimettersi in gioco, al termine della propria attività professionale e concedersi il tempo per riflettere, osservare, incontrare, pregare....il nostro

parrocchiano Marino Antonelli è partito dal cancello di casa in via XX settembre a Virle il 25 luglio 2023 (festa di S.Giacomo) e vi è rientrato l'11 dicembre, dopo aver raggiunto a piedi Santiago, ma poi anche Finisterre, Fatima e Lisbona. Un cammino segnato dalla fatica, dalle intemperie - fredde e calde del clima- da lunghi giorni in solitudine in mezzo alla natura e da altrettante tappe condivise con pellegrini di diverse provenienze.

Ora il significato di questa esperienza ci viene offerta attraverso un lavoro di sintesi davvero originale, perché Marino non si limita a raccontarci le tappe del suo pellegrinaggio, ma dà voce alle sensazioni provate e alle sfide affrontate da diversi punti di vista, ad esempio dando la parola ad alcuni dei tanti amici che con lui hanno condiviso una tappa o l'altra del suo cammino, o ricordando i pensieri che hanno segnato i momenti più difficili del percorso quando la tentazione di lasciar perdere tutto sembrava prevalere. Le stesse immagini fotografiche davvero suggestive che corredano e rendono



ricchissima questa pubblicazione danno conto della varietà di contesti che il pellegrino virlese ha incrociato e danno la dimensione di spiritualità in cui questa esperienza si è svolta.

Marino non è nuovo ad esperienze di cammino e di pellegrinaggio, basti dire che dal 1994, anno del primo pellegrinaggio a Santiago in bicicletta, ad oggi ha percorso più di 10.000 chilometri a piedi e 1.600 chilometri in bicicletta; né si è trattato del suo ultimo percorso, anzi altri ne ha in cantiere per gli anni a venire....alcuni percorsi poi sono stati associati a situazioni particolari e hanno sostenuto cause umanitarie importanti, una fra tante quella del 2021 da Virle a Roma a piedi per sensibilizzare sulla situazione di Patrick Zaki in-

giustamente detenuto in Egitto. Un cammino che è sempre stato legato a una ricerca di senso....e che ha sempre avuto dai suoi familiari sostegno e incoraggiamento, come testimonia l'epilogo molto originale di questa pubblicazione, nel quale prende la parola la mamma Ester per raccontare le proprie memorie di guerra e per chiedere al Santo Padre Francesco di accompagnare spiritualmente il cammino del figlio.

Nell'insieme una pubblicazione composita, variegata, ricca di suggestioni e di consigli, utile per chi volesse intraprendere un cammino di pellegrinaggio, ma anche per chi ne vuole cogliere il significato più profondo.

Il volume si può richiedere direttamente all'autore scrivendo al recapito email: hibernia_ma@libero.it

Intervista a Anna Zani e Giacomo Verzelletti

a cura di Andrea Archetti



Sposati da 47 anni, circa venticinque anni fa hanno fondato la loro associazione che si occupa di affido e si dedicano al volontariato in oratorio.

Come siete venuti in contatto con questa esperienza dell'affido?

Anna: Sinceramente è cominciata in una maniera un po' strana, nel senso che io ero a casa in cassa integrazione e c'era questa organizzazione che cercava famiglie che ospitassero i bambini russi durante i mesi estivi e ci siamo detti: "Perché no?". Ci siamo proposti e da lì è cominciato il primo passo di questa esperienza, poi abbiamo cominciato un po' a informarci per vedere in cosa consistesse l'affido.

Bisogna dire la verità, tornando un passo indietro, erano anni che desideravamo un figlio, ma non arrivava. Abbiamo fatto tutte le nostre analisi, tutti i nostri percorsi e a un certo punto, visto che i risultati erano identici in più ospedali, ci siamo guardati e ci siamo detti: "Basta, quando sarà, sarà!". La mia mamma mi diceva sempre: "Guarda di avere fede, perché la fede ti porta dappertutto. Le strade ci sono. Il Signore ha tutte le sue strade e vedrai che prima o poi anche tu troverai la tua". E mai avrei pensato che la nostra strada potesse essere questa.

Quindi, si può dire che non è una cosa che avete cercato, ma che è arrivata nella vostra vita?

Giacomo: È arrivata perché andavamo a fare volontariato delle suore Poverelle che ospitavano alcuni bambini. Dopo un po' di tempo che eravamo là, una suora ci ha detto: "Ma perché non portate a casa un bambino?". Abbiamo cominciato, ma così, tanto per dare appoggio alla suore e poi la cosa è andata avanti. Abbiamo cominciato a dare questi appoggi alla comunità, magari durante qualche festività o le ferie. Un giorno ci hanno chiesto: "Perché non fate l'affido?". Noi non conoscevamo questa realtà e quindi abbiamo cominciato a capire cosa volesse dire "affido" e da lì abbiamo iniziato, piano piano: una volta una ragazza, un'altra volta un'altra ragazza, dei bambini e così via.

Ad un certo punto avete deciso di fondare una vostra associazione. Come è nata?

Giacomo: Sì, abbiamo deciso di staccarci dalle suore e di fondare un'associazione che fosse coerente con quelle che erano le nostre idee.

Anna: Esatto, anche perché sentivamo il bisogno di dare continuità al progetto, dal momento che le suore continuavano a cambiare il responsabile. Abbiamo cominciato 25 anni fa con la nostra primissima associazione a Capriolo insieme ad una signora di Botticino che poi è diventata la presidente dell'associazione e poi abbiamo cominciato ad essere affiancati da altre coppie che man mano si rendevano disponibili.

Dopo qualche tempo, la presidente, che era un vero e proprio vulcano di idee e non stava mai ferma, mi ha detto: "Cosa pensi Anna? Facciamo un'associazione anche a Brescia, visto che lì ci sono tante realtà e le potremmo unire tutte insieme?". E da lì abbiamo riunito quattro o cinque gruppi che stavano un po' morendo e quest'anno abbiamo festeggiato i vent'anni di questa associazione bresciana.

Giacomo: La nostra famiglia si chiama A.B.F.A. (Associazione bresciana famiglie affidatarie) e ha sede appunto a Capriolo. L'associazione conta di diverse famiglie che ci accompagnano da qualche anno con ruoli diversi. Sicuramente, essere tra i soci fondatori ci riempie di orgoglio, ma anche di un forte senso di responsabilità.

Anna: È anche un bell'impegno, non lo nego, perché ci sono delle spese da sostenere... ma lo si fa volentieri.

La vostra associazione di Capriolo, però, non si occupa solo di affido, giusto?

Anna: Esatto, oltre alle famiglie affidatarie, ci sono anche molte persone che si dedicano al volontariato perché abbiamo aperto una sorta di ludoteca aperta tutti i pomeriggi per i bambini delle elementari e per i ragazzi delle medie. La maggior parte di quelli che la frequentano sono stranieri, spesso accompagnati anche dalle loro mamme.

In questo spazio, oltre ai volontari, sono presenti anche un'educatrice e una psicologa che ci aiutano.

Giacomo: Qui i bambini e i ragazzi fanno qualche laboratorio, fanno merenda e fanno i compiti e tornano a casa verso le sei di sera. Quindi, abbiamo dei volontari che non si dedicano all'affido, ma che si interessano solo a questo progetto.

Anna: Mentre la realtà di Brescia è un po' diversa. Ogni anno si forma un gruppo che si interessa di una specifica zona della provincia: un paio di anni fa, per esempio, si è formato il "gruppo del lago" che, appunto, si occupa di quella specifica area.

Giacomo: In base alla zona di provenienza delle varie famiglie disponibili, le si indirizza verso uno specifico gruppo. Poi ci troviamo tutti insieme ad ottobre per fare il punto della situazione, organizzando tre o quattro serate.

Anna: In più ci troviamo il venerdì sera, una volta al mese, per aggiornarci un po' su come stanno andando le cose.

Giacomo: Esatto, in queste occasioni, noi anziani diamo dei consigli alle famiglie più giovani, spesso spronandole a non abbattersi e a continuare a combattere di fronte alle difficoltà. Ognuno porta la sua esperienza e allora da lì si va a casa un po' più sollevati.

Voi ci state raccontando il lato positivo di questa esperienza, ma sicuramente non sarà tutto sempre facile...

Giacomo: L'affido non è facile, perché sai che quei bambini non saranno mai tuoi fino in fondo, perciò devi imparare a convivere con l'idea di essere lì per loro in questo momento, ma la loro mamma e il loro papà rimangono la loro mamma e il loro papà. E questo i ragazzi lo capiscono e con il tempo, poi, capiscono anche che non esistono solo le famiglie come quelle d'origine, ma ci sono anche famiglie diverse dove si vive una normalità della quotidianità. Inoltre, quando sono con noi, noi cerchiamo sempre di non far dimenticare ai ragazzi i loro genitori. Spesso questi ragazzi vengono allontanati dalle famiglie per un periodo e poi ritornano nella famiglia d'origine, perché spesso il giudice, che è sempre lui che decide, lascia il tempo alle famiglie di rimettersi in piedi. Ci sono quelle che ci riescono e quelle che, invece, purtroppo non ce la fanno più e certamente rimandare un bambino in una famiglia del genere non è la scelta giusta.

Cosa significa per voi affido, come esperienza?

Anna: Come esperienza per me è stata bellissima. Sento questi ragazzi come se fossero i miei. A me sinceramente l'unica cosa che mi manca è di essere stata in ospedale a partorire, ma per me è come se fossero i nostri figli. Anche se so che hanno un'altra mamma e un altro papà, per carità, siamo rimasti comunque in contatto e ci sentiamo ancora spesso perché li senti tuoi. Anche perché anche loro, ti mani-

festano ancora tanto affetto.

Giacomo: Esatto, tante volte ci siamo anche trovati a difenderli, magari anche di fronte ai loro genitori. Quando dicono cose che non vanno bene, ci è capitato di intervenire. I ragazzi non hanno mai la colpa di nulla di quello che succede nelle loro famiglie d'origine, anche se la cosa che fanno più spesso i bambini è il fatto che si prendono tutte le colpe. Ma la responsabilità non può e non deve essere loro e, quindi, spesso ci siamo trovati a dire ai ragazzi: "Non è successo questo per colpa tua".

Per noi, comunque, è stata una cosa meravigliosa: siamo stati genitori di tanti bambini. Anche se non abbiamo avuto la fortuna di averne, per noi è come averli avuti noi. E perciò mi ritornano sempre in mente le parole di mia suocera e mi dico: "Aveva proprio ragione, aveva proprio ragione!".

Un'altra cosa bella è che l'abbiamo scelto in due. Perché se porti a casa un bambino e non sei d'accordo, non potrà mai andare bene. Se non si è d'accordo tra marito e moglie, il rischio è che l'arrivo di un bambino possa spezzare o rompere il rapporto che c'è nella coppia, per cui c'è da stare attenti. Per noi è sempre andata bene e, anzi, questa cosa ci ha uniti di più perché la scelta è stata condivisa e presa insieme. Molte famiglie spesso sono spaventate dal fatto di affezionarsi ad un bambino che non potrà stare sempre con loro, ma già il fatto di sapere di aver dato affetto a questi ragazzi per un tratto di percorso è molto importante. In più, il compito di ogni genitore è anche quello, ad un certo punto, di lasciare andare un figlio per la propria strada. E così abbiamo fatto, consapevoli che altri bambini e altri ragazzi avessero ancora bisogno di noi.

Come cercate di far conoscere la vostra realtà?

Giacomo: Tante volte andiamo a farla conoscere in giro, la presentiamo, facciamo le serate, per cercare anche nuove famiglie. Ad esempio, quando qui c'è la festa degli aquiloni, c'è un nostro stand in cui si presenta la realtà e chi è interessato può venire. Chi sceglie di proseguire, naturalmente deve fare un percorso per vedere e se si è idonei o no. Perché a volte capita che qualcuno venga solo perché vuole avere un bambino e basta, ma non è esattamente così. Per questo c'è bisogno di accompagnare queste famiglie in questo nuovo percorso.

Da diverso tempo, poi, vi dedicate anche al volontariato all'interno del nostro oratorio. Perché pensate che sia importante fare volontariato?

Giacomo: Questo è il mio pensiero: lo si fa per cercare di aiutare le persone che magari hanno bisogno di te. Mi piace il fatto di dare uno stimolo a quei ragazzi che vedi nel tuo quotidiano. Poi non so se ci riesco in questo senso, però noi lo facciamo volentieri. E poi quando ci



fermiamo a parlare con dei ragazzi, ci sentiamo anche molto più giovani, anche se a volte ti trattano male, sopporti perché sai che poi si aggiusta tutto. Poi c'è una cosa da dire, che quando trasmetti qualcosa, ricevi sempre tanto. È sempre un'esperienza positiva e anche se si va avanti con gli anni e a volte si torna a casa stanchi morti, quando poi ci si fa un esame di coscienza, si è soddisfatti. Poi è bello perché conosci gente, vedi i ragazzi che crescono, che da un'età arrivano ad un'altra, vedi il loro cambiamento... È una bella soddisfazione, dai. È bello, è bello. **Tu cosa ne dici, Anna?**

Anna: Sono d'accordo. Per me è una cosa che senti proprio dentro. Mi ricordo che la mamma mi raccontava di sua zia e di sua nonna che uscivano per andare a dare da mangiare ai poveri. E tutte queste cose che ti raccontavano e che sentivi, ti facevano dire: "Caspita, che bello! Se io ho qualcosa e lo posso dare anche agli altri, perché no?". E mi veniva voglia di fare lo stesso.

Voi siete sposati da 47 anni, qual è il segreto per un'unione così lunga?

Anna: Purtroppo non ho la ricetta. Ma credo che il segreto risieda nell'essere sempre insieme, aiutarsi l'uno con l'altra. E poi fare tante cose insieme... forse perché se io vado a fare volontariato da qualche parte, viene anche lui e non perché si sente obbligato a farlo, ma perché ancora c'è la voglia di fare insieme le stesse cose e di aiutarsi.

Giacomo: lo penso che sia personale, ma per noi questo ha funzionato. È chiaro che anche tra di noi ci sono stati gli screzi, ma alla fine ci si è sempre ritrovati.

Domenica 11 maggio 2025

Oggi, alle prime luci dell'alba

Luciana Togni

ha compiuto il suo viaggio terreno all'età di 102 anni.



Cara Maestra Luciana, maestra di “forte” convinzione di carattere deciso in ogni sua azione.

Questo nella vita stata ed hai elargito attorno a te la tua natura “forte” ed amata.

L'aggettivo “forte”, come vedi continua ad apparire.
È la testimonianza viva ed incantata della tua personalità.

Un giorno ebbi modo di esprimermi così riguardo a Te: “Quando i tuoi genitori ti hanno messa al mondo hanno usato oro, argento, pietre preziose e non si sono certo dimenticati di aggiungere d'acciaio una buona dose!” Acciaio vivo, vero, sincero.

Nella morte che ti ha rasserenato il viso, esprimi una dignità mite, temprata, ma anche l'accenno di una severità mitigata.

Te ne sei andata Luciana, quasi in punta di piedi in un giorno di maggio in cui la natura è esplosa con il dono dei suoi fiori delle sue erbe preziose che tu hai amato e con amore coltivato.

Noi, tue affezionate colleghe ed amiche (quelle che siamo rimaste) sempre ti seguiremo con la mente, ma con nel cuore una tristezza infinita per essertene andata, nell'aver abbandonato la vita.

E' certo che, nel profondo del nostro sentore, sarai per noi sempre presente in ricordo dei numerosi anni sereni trascorsi assieme con comprensione, affetto, armonia e spesso anche con allegria.

Ci siamo volute bene!

*Anna Maria
e le tue colleghe amiche*

PARROCCHIA DI SAN GIOVANNI BATTISTA

Rendiconto economico 2024



RENDICONTO ECONOMICO	
PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA (A)	2024
ENTRATE ORDINARIE	
Collette S Messe domenica e feriali	32.871
Oblazioni per servizi religiosi	28.450
Offerte per la Chiesa	7.620
Offerte bollettino parrocchiale	4.330
TOTALE ENTRATE ORDINARIE	73.271
CONTRIBUTI e EROGAZIONI	
Erogazioni liberali e legati	14.265
Contributi da Enti pubblici	7.520
TOTALE CONTRIBUTI e RIMBORSI	21.785
ENTRATE PATRIMONIALI	
Rendite fabbricati (affitti)	22.212
TOTALE PATRIMONIALI	22.212
TOTALE ENTRATE PARROCCHIA	117.268
SPESE DI GESTIONE	
Spese ordinarie di culto (organista, ostie, vino)	6.037
Utenze elettricità, gas , acqua	24.605
Cancelleria e ufficio	241
Spese telefoniche / internet	1.057
Manut. ordinaria imm. Istituzionali	5.447
Manut. ordinaria imm. non Istituzionali	2.586
Assicurazioni	4.996
Stampa bollettino	4.184
Abbonamenti riviste	1.484
Compensi collaboratori pastorali	2.100
Compensi professionisti	11.928
Spese per il personale	30.120
Sostentamento clero	6.700
Altre spese	3.840
IMPOSTE e CONTRIBUTI	
Contributi diocesani	3.584
Imposte tasse	10.097
TOTALE SPESE GESTIONE	119.006
AVANZO / DISAVANZO GESTIONE ORDINARIA	- 1.738

SANTUARIO MADONNA di VALVERDE (B)	2024
ENTRATE ORDINARIE	
Collette e lumini Santuario + Amici del Santuario	50.801
Oblazioni per servizi religiosi	22.150
TOTALE ENTRATE ORDINARIE	72.951
SPESE DI GESTIONE	
Lumini	8.894
Organista	2.760
Confessori	5.750
Utenze	12.244
Spese telefoniche	529
Compensi e onorari	7.034
Assicurazioni	1.948
Spese manutenzioni ordinarie	24.644
Altre spese	2.208
TOTALE SPESE GESTIONE	66.011
AVANZO/DISAVANZO GESTIONE	6.940

ORATORIO DON BOSCO (C)	2024
ENTRATE ATT. ISTITUZIONALI ORATORIO	
Entrate attività e feste	145.010
GSE Scambio energetico	21.731
ENTRATE DA ATTIVITA' COMMERCIALI	
Bar Oratorio don Bosco/Caffè Valverde / Pubblicità/ Cinema Lolek	146.628
ATTIVITA' INTERPARROCCHIALI	
Quote iscrizioni Grest e Campi	173.305
Entrate contr Comune	25.000
Entrate attività interparrocchiali	27.825
TOTALE ENTRATE ORATORIO	539.499
SPESE GESTIONE ORATORIO	
Spese utenze	37.140
Spese internet e telefoniche	529
Spese manutenzione ordinaria	27.916
Assicurazione	5.319
Spese per il personale	22.380
TOTALE SPESE GESTIONE	93.284
SPESE ATTIVITA' ORATORIO	
Spese per attività e feste	133.493
Fornitori attività commerciali	75.873
Imposte e tasse	10.862
TOTALE SPESE ATTIVITA'	220.228
SPESE ATTIVITA' INTERPARROCCHIALI	
Spese Grest e campi estivi	156.331
Spese per il personale	22.650
Spese per attività interparrocchiale	11.520
TOTALE USCITE ATTIVITA'	190.501
AVANZO / DISAVANZO GESTIONE	35.486

GESTIONE STRAORDINARIA (D)	2024
ENTRATE	
Raccolte per nuovo oratorio	
Contributi da parrocchie UP	34.000
Contributi Comune	
Restituzione prestito parr. San Carlo	15.000
TOTALE ENTRATE	49.000
USCITE	
Spese costruzione nuovo oratorio	51.846
Spese manutenzione straord. Imm ist.	
TOTALE USCITE	51.846
AVANZO / DISAVANZO GESTIONE	- 2.846

GESTIONE FINANZIARIA (E)	2024
Interessi passivi su scoperto fido bancario	4.344
Interessi passivi su mutuo	33.491
Spese conti correnti bancari	4.016
TOTALE USCITE	41.851

GESTIONE (A+B+C+D+E)	2024
TOTALE ENTRATE	778.718
TOTALE USCITE	782.727
AVANZO / DISAVANZO DI GESTIONE 2024	- 4.009

Rate mutuo	2024
Rate mutuo c.to capitale nuovo oratorio	66.385

PASSIVITA' al 31/12/2024	2024
Mutuo Banca Santa Giulia	624.985
Fondo TFR dipendenti	17.211
TOTALE PASSIVITA'	642.196

PARROCCHIA DI SAN CARLO BORROMEIO

Rendiconto economico 2024



RENDICONTO ECONOMICO	
PARROCCHIA SAN CARLO BORROMEIO	2024
ENTRATE GESTIONE PARROCCHIALE (A)	
Collette S Messe domenica e feriali	19.274
Offerte candele	1.393
Offerte varie	6.190
Oblazioni per servizi religiosi	6.770
Bollettino parrocchiale	2.786
Erogazioni liberali e entrate istituzionali	1.000
Altre offerte attività varie	687
Offerte per manutenzione chiesa	3.335
Rimborsi	8.650
<i>Partite di giro</i>	<i>1.240</i>
TOTALE ENTRATE GESTIONE PARROCCHIALE	51.325
ENTRATE GESTIONE ORATORIO	
Offerte / Entrate attività oratorio	5.747
Contributo comune per eco festa	455
Festa patronale e festa d'Autunno	19.309
TOTALE ENTRATE GESTIONE ORATORIO	25.511
ENTRATE PATRIMONIALI	
Affitti e rendite	43.456
TOTALE RENDITE PATRIMONIALI	43.456
TOTALE ENTRATE ORDINARIE	120.292

USCITE GESTIONE PARROCCHIALE	
Remunerazione clero e collaboratori pastorali	6.400
Spese ordinarie di culto	4.040
Spese utenze	33.549
Spese cancelleria e ufficio	1.154
Spese manutenzione beni istituzionali	15.712
Compensi e onorari professionisti	4.086
Assicurazioni	3.993
Spese per attività catechesi e pastorali	
Bollettino e stampa	2.619
Contributo diocesano 2% anno 2023	1.725
Imposte e tasse	8.911
Altre spese generali	7.465
Premio Bonomi	2.450
<i>Partire di giro</i>	<i>1.240</i>
TOTALE USCITE GESTIONE PARROCCHIALE	93.344
USCITE SPESE PATRIMONIALI	
Spese manutenzione fabbricati	5.228
Spese bancarie	852
TOTALE USCITE PATRIMONIALI	6.080
TOTALE USCITE ORDINARIE	99.424
AVANZO GESTIONE ORDINARIA	20.868
GESTIONE BAR ORATORIO (B)	
ENTRATE GESTIONE	
Entrate gestione Bar	13.816
USCITE GESTIONE	
Uscite gestione Bar	10.441
UTILE GESTIONE BAR ORATORIO	3.375
GESTIONE STRAORDINARIA (C)	
Restituzione prestito parr. San Giovanni Battista	12.000
Contributo rata mutuo oratorio interparrocchiale	18.000
TOTALE USCITE STRAORDINARIE	30.000
AVANZO / DISAVANZO 2024 (A+B+C)	- 5.757

PARROCCHIA DI SANTI PIETRO E PAOLO

Rendiconto economico 2024



RENDICONTO ECONOMICO	
PARR. SS PIETRO e PAOLO - Virle (A)	2024
ENTRATE GESTIONE PARROCCHIALE	
Collette SS Messe	18.310
Offerte servizi religiosi e sacramenti	17.260
Offerte In cassetta e candele	2.110
Bollettino parrocchiale	6.570
Offerte attività pastorali e istituzionali	17.290
Offerte attività caritative	5.790
Altre entrate	8.970
Trasmerimenti utili attività commerciali	2.565
<i>Giro conto collette diocesane/ facoltative</i>	3.577
TOTALE ENTRATE GESTIONE PARROCCHIALE	82.442

USCITE GESTIONE PARROCCHIALE	
Spese ordinarie di culto	1.970
Remunerazione clero e collaboratori pastorali	11.900
Compensi a confessori e coll. Pastoralisti	1.220
Spese utenze	12.300
Spese bollettino	3.850
Spese ufficio e cancelleria e telefono	1.758
Assicurazioni	8.345
Spese specifiche attività pastorali	3.650
Imposte tasse	881
Oneri finanziari	653
Contributo rata mutuo orat. Interparrocchiale	18.000
<i>Giro conto collette diocesane/ facoltative</i>	3.577
<i>Contributo diocesano 2 % anno 2024</i>	1.565
TOTALE USCITE GESTIONE PARROCCHIALE	69.669

AVANZO GESTIONE ORDINARIA	12.773
----------------------------------	---------------

ATTIVITA' ORATORIO (B)	2024
ENTRATE	
Offerte oratorio /attività ricreative /att. Pastorale	17.681
Bar oratorio	18.676
Spiedo	12.579
Audax, festa e campo sintetico	27.120
Campo sintetico	2.568
Feste patronali	85.457
Attività gastronomiche	4.023
Altre entrate	2.424
TOTALE ENTRATE GESTIONE ORATORIO	170.528
USCITE	
Spese oratorio /attività ricreative /att. Pastorale	734
Bar oratorio	12.071
Spiedo e att. gastronomiche	8.466
Audax, festa e campo sintetico (compreso utenze)	26.589
Feste patronali	58.812
Manutenzioni + acquisti attrezzature	
Spese utenze (escluso campo e feste)	13.522
Assicurazioni	6.265
Contabilità	1.688
Spese varie	4.211
Imposte e tasse	4.035
TOTALE USCITE GESTIONE ORATORIO	136.393
AVANZO GESTIONE ORATORIO	34.135

<i>Giro conto per opere parrocchiali</i>	
--	--

OPERE STRAORDINARIE (C)	2024
Manutenzioni + baracca + attrezzature	40.597
Rimborso assicurazione	2.000

AVANZO / DISAVANZO 2024 (A+B+C)	8.311
--	--------------



Battesimi

Rinati a vita nuova in Cristo



San Giovanni Battista

04/05/2025 **Elia**
04/05/2025 **Tommaso**
04/05/2025 **Giacomo**
04/05/2025 **Krishel**
08/06/2025 **Thomas**
08/06/2025 **Samuele**

San Carlo Borromeo

22/06/2025 **Giulio**
06/07/2025 **Cecilia**

Santi Pietro e Paolo

11/05/2025 **Ludovico**
11/05/2025 **Eleonora**
11/05/2025 **Gregorio Leonardo**
15/06/2025 **Alice**
15/06/2025 **Sofia Giulia**
22/06/2025 **Lucia**
22/06/2025 **Margherita**



Matrimoni

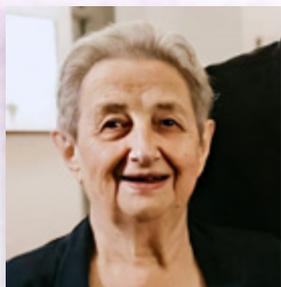


26/04/2025	Carlo Bonometti	Mariapaola Iaria	Santuario
09/05/2025	Cristian Iurlaro	Sabrina Bisignano	Santi Pietro e Paolo
14/05/2025	Angelo Gaffuri	Gloria Franchini	Santuario
05/06/2025	Paolo Felice Buizza	Chiara Zanardelli	San Giovanni
07/06/2025	Davide Bertulli Tosi	Elisa Dossena	Santi Pietro e Paolo
07/06/2025	Gabriele Ambrosi	Karin Colpani	San Giovanni
18/07/2025	Brian Rodriguez	Sara Marmaglio	Santuario

Qui per l'anagrafe compaiono solo le coppie che hanno celebrato il loro matrimonio nelle chiese della nostra Unità Pastorale, ma vogliamo essere vicini e accompagnare con la preghiera anche le altre coppie di Rezzato e di Virle che si sono sposati in questi mesi: auguri di cuore di felicità e pienezza di vita cristiana!

Sono tornati alla casa del Padre

San Giovanni Battista



30.11.2024
Maria Segalini ved.
Bacchetti - di 89 anni



04.04.2025
Silvana Siliprandi ved.
Segarini - di 93 anni



28.04.2025
Gabriella Bettoni
di 78 anni



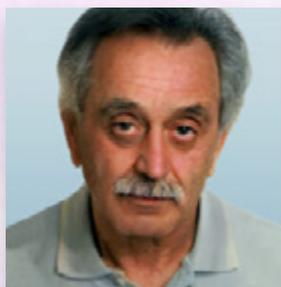
29.04.2025
Gianpaolo Liberini
di 87 anni



02.05.2025
Renata Brasolin ved.
Pisano - di 77 anni



02.05.2025
Rosina Vaia
di 94 anni



04.06.2025
Vittorio Salvini
di 73 anni



08.06.2025
Nerina Zanoni in
Oroboni - di 83 anni



11.06.2025
Giovanni Arici
di 87 anni

Sono tornati alla casa del Padre

San Giovanni Battista



17.06.2025
Iole Menegardi
ved. Filosi - di 97 anni



18.06.2025
Domenica Perugini
ved. Devoti - di 93 anni



18.06.2025
Vincenza Franceschini
ved. Bertoli - di 95 anni



28.06.2025
Lidia Gerioni ved.
Moneghini - di 91 anni



28.06.2025
Lino Menegardi
di 88 anni



09.07.2025
Beppe Mainardi
di 92 anni



09.07.2025
Francesco Franzoni
di 91 anni



20.07.2025
Elisa Bertoncini ved.
Cocchetti - di 92 anni



23.07.2025
Anita Ragnoli
di 78 anni

Sono tornati alla casa del Padre

San Giovanni Battista



25.07.2025
Modesto Ravis
di 65 anni



01.08.2025
Angelo Arrighi
di 75 anni



07.08.2025
Giuseppina Chizzolini
ved. Pezzini - di 90 anni

L'eterno riposo
dona loro, o Signore,
e splenda ad essi la luce
perpetua.

Riposino in pace.

Amen.

Sono tornati alla casa del Padre

San Carlo Borromeo



22.03.2025
Costanza Garletti
di 90 anni



07.04.2025
Maria Taetti
di 89 anni



30.04.2025
Angela Sberna ved.
Busi - di 95 anni



11.05.2025
Luciana Togni
di 102 anni



14.05.2025
Regina Agliardi in
Persavalli - di 66 anni



06.06.2025
Vincenzo Pialorsi
di 96 anni



13.07.2025
Bruno Cristini
di 93 anni



16.07.2025
Maria Gobbini ved.
Sberna - di 94 anni



25.07.2025
Maria Rosa Abeni in
Capelli - di 75 anni

Sono tornati alla casa del Padre

Santi Pietro e Paolo



18.03.2025
Mario Portesi
di anni 90



05.04.2025
Emanuela Rossi
in Bedo - di 74 anni



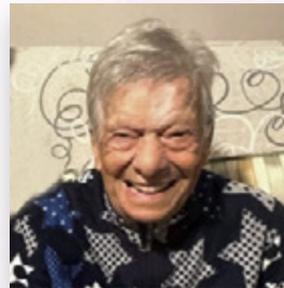
30.04.2025
Anna Sarain
in Spini - di 73 anni



21.05.2025
Faustina Franzoni ved.
Procuranti - di 93 anni



21.05.2025
Myriam Paccani ved.
Panzeri - di 91 anni



30.05.2025
Margherita Portesi in
Perotta - di 97 anni



04.06.2025
Guglielmo Rubagotti
di 72 anni



05.06.2025
Bartels Cole Hanson
Ewusie - di 66 anni



10.06.2025
Annamaria Piccinelli ved.
Massardi - di 73 anni

Sono tornati alla casa del Padre

Santi Pietro e Paolo



10.06.2025
Enrica Colosio ved.
Antomelli - di 94 anni



17.06.2025
Leonardo Martinelli
di 66 anni



22.06.2025
Dode Pernoj
di 60 anni



02.07.2025
Chiara Mazzolini
in Sina - di 68 anni



17.07.2025
Maria Tonni ved.
Abalotti - di 84 anni



26.07.2025
Bruno Zanola
di 74 anni



07.08.2025
Italo Baronio
di 92 anni

L'eterno riposo
dona loro, o Signore,
e splenda ad essi la luce
perpetua.

Riposino in pace.

Amen.

Le Sante Messe

San Giovanni Battista

S. Messa feriale alle ore 8:00 eccetto il giovedì che è alle ore **18.30** (dal 15 giugno al 15 agosto la Messa del mercoledì è al Cimitero, alle ore 20:00)

S. Messa festiva della vigilia: sabato alle ore 18.30

S. Messa festiva: domenica ore 8.00, ore 10.00 e 18.30

Santuario Madonna di Valverde

S. Messa feriale alle ore 16.00 (ora legale alle 17.00)

S. Messa festiva della vigilia: sabato alle ore 16.00 (ora legale alle 17.00)

S. Messa festiva: alle ore 10.00 e alle 16.00 (ora legale alle 17.00)

Casa di riposo "Evaristo Almici"

Giovedì alle ore 15:00 (solo per gli ospiti e i familiari)

San Carlo Borromeo

S. Messa feriale alle ore 8:30 (anche il sabato) **eccetto il mercoledì che è alle ore 20.00** (dal 15 giugno al 15 agosto la Messa del mercoledì è al Cimitero, alle ore 20:00)

S. Messa festiva della vigilia: sabato alle ore 18.30

S. Messa festiva: domenica ore 7.30 e ore 10.00

Santi Pietro e Paolo - Virle

S. Messa feriale alle ore 8:30 (da lunedì a giovedì) **eccetto il venerdì che è alle ore 20.00** (dal 15 giugno al 15 agosto la Messa del martedì è al Cimitero, alle ore 20:00)

S. Messa festiva della vigilia: sabato alle ore 18.00

S. Messa festiva: domenica ore 7.30, alle 8.30 (chiesa di San Giuseppe), **alle ore 10.00 e ore 18.00**

Casa di riposo "Anni Azzurri"

Sabato alle ore 16:00 (solo per gli ospiti e i familiari)

Seguici on-line



uprezzatovirle.it



Unità Pastorale Sale della Terra



Unità Pastorale Rezzato Virle



uprezzatovirle



virle@uprezzatovirle.it
(segreteria Oratorio Virle)

sangiovanni@uprezzatovirle.it
(segreteria Oratorio Don Bosco)

sancarlo@uprezzatovirle.it
(segreteria Oratorio San Carlo)

rezzatosangiovanniba@diocesi.brescia.it
(segreteria San Giovanni Battista)

Numeri parrocchiali

Don Stefano Bertoni Parroco di S. Carlo, S. G. Battista e SS. Pietro e Paolo	334 2432257
Don Davide Bellandi Vicario Parrocchiale	339 322 0700
Don G. Paolo Goffi Vicario Parrocchiale	331 3210057
Don Gino Regonaschi Rettore Santuario	030 2592127
Segreteria parrocchiale S.G. Battista	030 2791174
Segreteria Oratorio Don Bosco	030 7827883
Segreteria Oratorio S. Carlo	030 2794238
Segreteria Oratorio S. Luigi di Virle T.	030 2791869
Casa della carità	030 2791565
Comunità Francescana	030 2594142
Telefono preghiera (ore 20:30 - 22:00)	338 3003004

Numeri utili

Municipio, centralino	030 249711
Guardia medica prefestiva, festiva e notturna (via Kennedy)	030 8377121
Servizio ambulanza C.O.S.P. Mazzano	030 2620400
Carabinieri stazione Via L. Da Vinci	030 2791432



Leo PP. XIV